Le nuove autorità generali

Historian's Office Library
The Church of Jesus Christ
of Latter-day Saints
GM ~~Pa~~
M204.1 ~~M204.1~~
C748IT ~~AII~~
1968-69 ~~1968~~
~~Apr.~~

I membri della Chiesa che hanno presenziato la 138a Conferenza Generale Annuale della Chiesa lo scorso aprile hanno avuto il piacere di sostenere quattro uomini a nuove posizioni tra le Autorità Generali della Chiesa. L'Anziano Alvin R. Dyer, un apostolo, è stato sostenuto quale consigliere nella Prima Presidenza; l'Anziano Marion D. Hanks del Primo Consiglio dei Settanta è stato sostenuto quale Assistente al Consiglio dei Dodici; due nuovi membri sono stati chiamati al Primo Consiglio dei Settanta — l'Anziano Hartman Rector, Jr., di Fairfax, Virginia, e l'Anziano Loren Charles Dunn di Natick, Massachusetts.

Alvin R. Dyer

Alvin R. Dyer è arrivato ad una nuova posizione nella Prima Presidenza dopo una vita dedicata alle responsabilità e alla dirigenza del sacerdozio. Nato il 1 gennaio 1903 a Salt Lake City, il Presidente Dyer crebbe a maturità in una degna casa di Santi degli Ultimi Giorni con 12 tra fratelli e sorelle. «Ho molto amato e rispettato i miei genitori», ha recentemente dichiarato. «Mio padre faceva parte del Vecchio Ovest ora scomparso. Da ragazzo venne rapito da Indiani ben intenzionati da un carro di pionieri. Gli indiani lasciarono sei cavalli legati al carro quale pagamento. Tuttavia egli crebbe per diventare grande amico e consigliere degli Indiani nell'Ovest dove passò tutta la sua vita. Da ragazzo aveva il compito di accendere ogni sera 36 lampioni a gas nella strada principale di Salt Lake City. Amava i cavalli e all'età di 16 anni venne occupato a guidare le mandrie dalla Valle del Lago Salato allo Snake River nell'Idaho. A 18 anni divenne fuochista delle ferrovie e macchinista a 20. Questa fu la sua occupazione per il resto della sua vita.»

Il Presidente Dyer frequentò la scuola a Salt Lake City, distinguendosi particolarmente negli sports, poi andò in missione negli Stati dell'Est dove divenne capo zona e partecipò alla Rievocazione Storica della Collina di Cumorah del 1923, forse il primo anno in cui questa rievocazione venne tenuta.

Nel 1926 sposava May Elizabeth Jackson nel Tempio di Salt Lake. Essi hanno ora due figli, Gloria May (Signora Klein) e Brent che è ora sposato con Carol Lynn Smith. In totale hanno cinque nipotini.

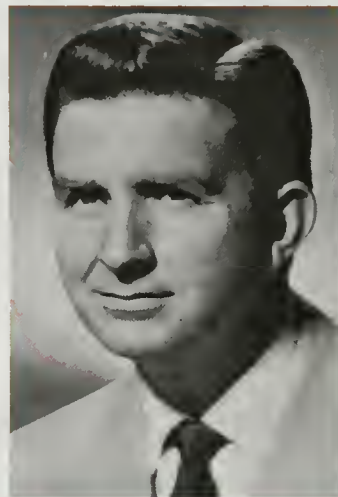
Per otto anni il Presidente Dyer è stato un metalmeccanico, indi diresse il reparto riscaldamento e condizionamento di una ditta fornitrice di materiali per l'edilizia. Nel 1949 egli organizzava con successo una propria compagnia per la distribuzione di beni di consumo.

All'epoca della sua chiamata a presiedere la Missione degli Stati Centrali nel 1954, egli aveva già servito in tre vescovati e in due sommi consigli. Dopo quattro anni quale Presidente di Missione venne sostenuto quale primo assistente della Sovrintendenza Generale della AGMMM e, l'11 ottobre 1958, venne nominato Assistente al Consiglio dei Dodici. Dal 1960 al 1962 servì quale presidente della Missione Europea.

Un intimo amico lo descrive quale «un dinamico, assai metodico ed altamente spirituale uomo di Dio. Egli ha dedicato la sua vita allo sviluppo della Chiesa. È veramente un missionario di carriera con lo spirito entusiasta per trovare e portare anime nel regno. Egli ha anche il dono ed il potere di attirare altri in questa sacra causa.

«La sua guida attiva, entusiasta ed ispirata, quale presidente della Missione Europea e la sua infaticabile opera hanno dato un immenso impulso al successo del lovoro missionario in tutta l'Europa. I suoi bollettini istruttivi per i missionari, le frequenti sessioni di conferenza, discorsi ispirativi, consigli saggi ed esperti, interviste personali cordiali ed incoraggianti con tutti i missionari, hanno portato a risultati sorprendenti. Egli ha dato ai missionari la commuovente sfida di «testimoniare con lo Spirito» e li ha ispirati a conoscere che il solo modo efficace in cui insegnare il vangelo è con la «voce della convinzione» nella testimonianza ispirata dal potere dello Spirito. Egli ha sempre spronato i missionari a vivere in modo tale da meritare la compagnia dello Spirito e ad essere privi di qualsiasi timore nelle loro testimonianze.

Il 5 Ottobre 1967, l'Anziano Dyer venne ordinato un apostolo. Nella sua nuova posizione la sua profonda spiritualità e forte guida benediranno l'intera Chiesa.

Marion D. Hanks

Per quasi 15 anni l'Anziano Marion D. Hanks è stato un membro del Primo Consiglio dei Settanta. Egli venne sostenuto a questa posizione nell'ottobre del 1953. Durante questi 15 anni egli si è distinto quale grande consigliere della gioventù ed ha dato prova di grande perspicacia e coraggio, che sono stati entrambi usati in numerosi problemi di varia natura. Egli è un noto ed acclamato oratore in tutta la nazione e continuerà a dare un enorme contributo alla Chiesa quale editore della rivista «Era of Youth».

Nato il 13 ottobre 1921 a Salt Lake City, l'Anziano Hanks aveva due anni quando suo padre morì. Egli ed i suoi sei fratelli e sorelle furono allevati dalla madre vedova. Un suo amico d'infanzia ricorda una scena della gioventù dell'Anziano Hanks che rispecchia la natura degli insegnamenti di sua madre ed i principi della sua vita: «Posso ancora vederlo camminare lungo Center Street portando una scatola di generi alimentari sulle spalle destinata a qualcuno che sembrava averne più bisogno della sua stessa famiglia mantenuta da una madre vedova, che pure non era certamente in floride condizioni finanziarie.»

Oltre a spalle forti doveva anche avere dita agili in quanto, da ragazzo, vinse il campionato nazionale di biglie. Questa abilità negli sports lo seguì per tutti gli anni di scuola. Infatti, anche oggi, l'Anziano Hanks è considerato un competente e deciso giocatore di palla a mano.

Il suo allenatore di pallacanestro all'università disse che egli era il miglior giocatore del primo anno che avesse mai visto all'Università dello Utah. Ma l'Anziano Hanks rifiutò una borsa di studio per andare in missione negli Stati del Nord. Da quando era diventato un diacono, anni prima, egli era rimasto alzato sino a dopo mezzanotte in molte occasioni per leggere Shakespeare e le opere standard della Chiesa.

Durante la Seconda Guerra Mondiale egli servì a bordo di un'unità antisommergibili nel Pacifico. Finita la guerra andò all'Università dello Utah e si laureò in legge ma invece di dedicarsi alla professione legale servì nei seminari ed istituti della Chiesa sino a quando non venne chiamato al Primo Consiglio dei Settanta. Egli continua ad insegnare negli istituti e le sue lezioni sono spesso tanto seguite quanto le sessioni di una conferenza di palo. La sua più grande gioia, egli insiste, è quella di assistere ed incoraggiare la gente nella sua ricerca dell'apprendimento e della verità.

L'Anziano Hanks è sposato con Maxine Christensen ed ha cinque figli: Susan Gay di 17 anni, Nancy Marie di 16, Ann Elizabeth di 14, Mary Linda di 11 e Richard Duff di 8.

«Duff, come viene chiamato affettuosamente dagli amici, ha uno straordinario magnetismo», dice un suo intimo amico. I suoi amici e conoscenti hanno passato intere serate a raccontare quelle che ora sono conosciute come le «storie di Duff Hanks — anedotti sulla sua buona volontà, buone maniere, senso dell'umorismo, discernimento, intelligenza e buone azioni.»

Egli ha combattuto molte silenziose battaglie per portare la pace tra i lavoratori. In molte occasioni egli si è esposto coraggiosamente per assicurare un giudizio imparziale su una persona od un problema.

Un altro suo amico dice: «Egli dona il suo tempo ed il suo denaro liberamente e senza rinfacciare. Egli mi ha comprato un vestito per la missione quando egli stesso ne aveva bisogno di uno. Non lo dimenticherò mai.» Il suo raro dono di preoccuparsi abbastanza della gente e fare qualche cosa per essa lo ha recentemente spinto a dettare piu di 400 lettere personali alle mogli ed ai genitori di ragazzi che aveva visitato nel Vietnam durante il suo incarico che l'aveva portato a visitare le Missioni Orientale-Hawaiana. Egli è stato attivo in molte associazioni per l'igiene mentale, nella raccolta unificata di fondi per scopi di carità, nello Scoutismo, nell'Associazione Insegnanti-Genitori, nel Comitato Presidenziale per la Prestanza Fisica (Sotto il Patrocinio del Presidente Dwight D. Eisenhower), ed è stato per due volte delegato alla Scuola di Guerra Strategica presso la Caserma Carlisle dove la sua partecipazione e le sue preghiere sono ben ricordate da altri delegati. Egli ha veramente

I due nuovi membri del Primo Consiglio dei Settanta provengono da ambienti assai contrastanti e portano con se un impressionante numero di successi. Uno, l'Anziano Hartman Rector, Jr., si è convertito alla Chiesa 16 anni fa. La'altro, l'Anziano Loren C. Dunn è figlio di un presidente di palo.

Hartman Rector jr.

L'Anziano Hartman Rector Jr., che ha ora 43 anni, ha servito per cinque anni quale presidente anziano del 5420 Quorum dei Settanta del Palo di Potomac. Egli lavora quale analista di programmi e bilancio nell'Ufficio Bilanci e Finanze del Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti. Egli è nato il 20 Agosto 1924 a Moberly, nel Missouri, da Hartman e Vivian Fay Garvin Rector. Crebbe in una fattoria nelle vicinanze di quella città e là si diplomò alle medie e alle scuole superiori. Nel 1947, dopo aver servito nelle Forze Armate quale aviatore navale, sposava Constance Kirk Daniel di Moberly e si dedicò all'agricoltura nel Missouri sino a quando non venne richiamato in servizio attivo nel conflitto Coreano. Egli rimase in servizio attivo sino al 1958. Fu durante il conflitto Coreano che egli conobbe McDonald Johnson, un fedele Santo degli Ultimi Giorni allora militare, che gli fece conoscere il vangelo. Un giorno all'inizio della primavera, esattamente il 25 marzo 1952, Hartman Rector, Jr., venne battezzato nei sobborghi di Tokyo, con una temperatura che si avvicinava allo zero. La sua conversione simbolizza assai bene l'ottimo lavoro svolto da migliaia di Santi degli Ultimi Giorni mentre si trovano sotto le armi e dividono con amici e conoscenti i principi del vangelo. Anche la Sorella Rector venne battezzata nel marzo del 1952.

Durante la sua carriera nelle Forze Armate (egli è ora un capitano della Riserva Navale), l'Anziano Rector studiò presso collegi ed università nel Kentucky, Minnesota, Georgia e California. Dopo la fine del conflitto Coreano egli divenne un alto funzionario del Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti.

Le sue attività nella Chiesa sono state di diversa natura e ricche di esperienza: Insegnante della Scuola Domenicale per quattro anni; Sovrintendente di Rione per la AMM per due; Missionario di Palo per quattro (durante questo periodo egli ha battezzato 47 persone); Presidente delle Missioni nel Palo di Washington per uno; Sovrintendente di Palo per la AMM per tre. Egli è attualmente insegnante di seminario di rione e presidente del 5420 Quorum dei Settanta.

La Sorella Rector serve attualmente quale seconda consigliera della presidenza della Società di Soccorso del Palo di Potomac.

A causa del loro amore per i libri della Chiesa, I Rector hanno operato la Libre Millennial nella loro casa per diversi anni ed hanno devoluto i profitti ai progetti della Chiesa. Essi hanno sette figli: Joel Kirk di 19 anni, ora in servizio nella Missione del Brasile Meridionale, Kathryn Garvin di 17, Laura Constance di 16, Linda Marie di 14, Daniel Hartman di 11, Lila di 6 e John Marcus di 2.

Parlando della sua conversione l'Anziano Rector ha detto: «Come mai mi sono interessato al Vangelo? Ho sempre cercato la verità in tutta la mia vita. Ho sempre avuto l'abitudine di pregare e penso di aver chiesto al Signore almeno mille volte: «Caro Signore, portami alla verità. Mostrami la verità! Ecco come l'ho sempre chiamata — e come chiamerò sempre la Chiesa — la verità. Sono come Will Rogers. Egli ha detto: «Tutto quello che so e quello che leggo sui giornali» — bene, tutto quello che so che vale la pena di sapere è quello che ho imparato da quando mi sono convertito alla Chiesa.»

Chiamandolo al Primo Consiglio dei Settanta, il Presidente McKay ha detto: «Voglio che tu sappia che il Signore ti ama, e che noi pure ti amiamo.» Così un uomo che è stato battezzato 11 mesi dopo che il Presidente McKay è stato nominato Presidente della Chiesa si unisce ora al Presidente McKay e alle altre Autorità Generali nella promulgazione di quella verità a tutta l'umanità. ○

---

ottenuto il rispetto e l'amore di innumerevoli migliaia di persone che hanno avuto il privilegio di conoscerlo personalmente o tramite altre persone. ○

Loren C. Dunn

L'Anziano Loren C. Dunn ha servito per quattro anni quale primo consigliere della presidenza della Missione degli Stati della Nuova Inghilterra. Egli è ora direttore delle comunicazioni del Consiglio della Nuova Inghilterra per lo Sviluppo Economico che ha sede a Boston.

Nato il 12 giugno 1930, e figlio del fu Alex F. Dunn e di Carol Horsfall Dunn. Suo padre fu presidente del Palo di Tooele per 20 anni e proprietario del giornale Transcript-Bulletin di quella città. Dal 1949 al 1953 l'Anziano Dunn frequentò l'Università Brigham Young (laureandosi in giornalismo). Là fu membro della squadra di pallacanestro che vinse il National Invitational Tournament di New York nel 1951. Andò poi in missione in Australia dove funse da consigliere per il presidente della missione. Nei due anni che seguirono soddisfece ai suoi obblighi di leva e prestò servizio nelle Forze Armate USA in Europa.

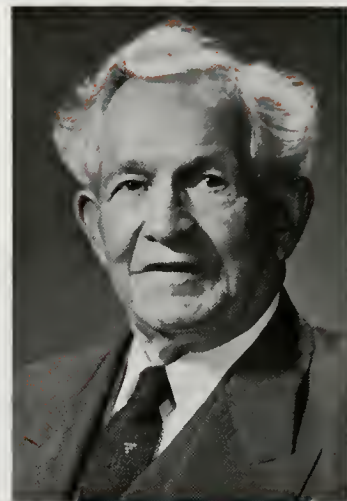
Dopo il suo ritorno a casa divenne editore del giornale di suo padre, nel 1958. Nel 1959 sposava Sharon Longden, figlia dell'Anziano John Longden, Assistente al Consiglio dei Dodici, e di LaRue Carr Longden. Essi hanno ora due figli: Kevin, di 7 anni, e Kimberly, di 2. Nel 1961 l'Anziano Dunn lasciò il suo lavoro nel giornale di famiglia ed andò all'Università di Boston dove ricevette la laurea in relazioni pubbliche nel 1966. Egli ha lavorato quale assistente direttore delle relazioni pubbliche del Fresh Air Fund dell'Herald Tribune di New York. Nel 1963 assunse il suo attuale incarico con il Consiglio della Nuova Inghilterra. L'Anziano Dunn è uno dei direttori del Rotary Club di Boston, Presidente del Distretto Orientale del Consiglio Algonquin dei Boy Scouts d'America, oratore ufficiale della Scuola Comunicazioni dell'Università di Boston e membro di diverse associazioni professionali di stampa e di relazioni pubbliche. Egli ha anche servito quale capo gruppo dei militari SUG, consigliere degli Esploratori, Sovrintendente della AMM della Missione degli Stati della Nuova Inghilterra e quale consigliere della presidenza del quorum degli anziani di un rione. La Sorella Dunn è attualmente la presidentessa della AGFMM del Palo di Boston.

Un grande fattore di progresso nella vita dell'Anziano Dunn è stato il padre. «Per me mio padre è stato il più grande uomo che abbia mai conosciuto. Egli mi ha insegnato — pur essendo sempre occupato egli stesso — che non è necessariamente quanto tempo si passa con la propria famiglia, ma come si passa questo tempo, che lascia una maggiore influenza. Tramite piccoli commenti e in mille modi personali egli ci faceva sapere di essere tanto interessato a noi. Mi ricordo particolarmente la grande enfasi che poneva sulla preghiera familiare nella nostra casa, e l'atmosfera che essa creava. Quando il Presidente McKay mi ha chiamato a questa posizione egli mi ha sfidato a svolgere il mio compito come mio padre vorrebbe che lo svolgessi, e tale sfida è abbastanza impegnativa da durare tutta la mia vita. E' un grande onore servire questa Chiesa in qualsiasi attività, ed è un'esperienza particolarmente commuovente diventarne una delle Autorità Generali.»

«La Stella» congratula tutti e quattro questi uomini nelle loro nuove chiamate ed è sicura che i loro futuri servigi saranno di immenso valore per la Chiesa e l'umanità. ○

Discorsi della Prima Presidenza alla 138a Conferenza Generale della Chiesa nell'Aprile 1968

Riportiamo qui integralmente il discorso del Presidente David O. McKay alla sessione d'apertura della 138a Conferenza Annuale della Chiesa, tenuta nel Tabernacolo di Salt Lake Venerdì, 5 Aprile 1968, alle ore 10. Il discorso è stato letto dal figlio del Presidente, David Lawrence McKay.

Discorso d'apertura del presidente McKay Note chiave sulle sessioni

Miei cari Fratelli e Sorelle e amici che mi ascoltate alla radio e alla televisione. In questo momento c'è solo un supremo desiderio nel mio cuore, e cioè che lo Spirito del Signore e di questa grande Conferenza possa essere sentito in ogni casa ed in ogni cuore nella Chiesa, oltre che nei cuori e nelle case di tutta la gente in ogni dove, in grado di seguire i lavori di queste sessioni che verranno trasmessi in ogni parte del mondo.

Io prego per ottenere le benedizioni del Signore non soltanto durante questa sessione ma in tutte le sessioni di questa 138a Conferenza Annuale della Chiesa.

Il mio cuore è pieno di ringraziamento per le nostre benedizioni e per il grande amore di Dio per i Suoi figli. Più divento vecchio e più grato e commosso io sono per le gloriose verità e le grandi possibilità ed opportunità del Vangelo di Gesù Cristo.

Apprezzo la lealtà, fede, amore fraterno e le preghiere dei membri di questa Chiesa. Rendendomi conto della grande responsabilità che risiede in me stamattina nel dare alla Chiesa un messaggio ad una Conferenza Generale, io prego sinceramente per la Sua guida e per la vostra fede e preghiere.

Porgo a tutti i presenti in questo storico Tabernacolo eretto sulla Piazza del Tempio cento anni fa dai nostri Pionieri, e a tutti coloro che possono essere in ascolto, un caloroso benvenuto, e prego che le benedizioni di Dio possano cadere su di voi in ricca abbondanza.

Il 14 aprile in tutto il mondo cristiano verrà celebrato il più grande evento della nostra storia — la Resurrezione di Gesù Cristo. Parlando di questo evento l'Apostolo Paolo dichiarò: «Se Cristo non è risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione ... E noi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, poichè abbiam testimoniato di Dio, ch'Egli ha risuscitato il Cristo.» (1 Corinzi 15:14-15.)

Colui che può così testimoniare dell'amorevole Redentore, ha l'anima ancorata alla verità eterna. Ai nostri giorni la più diretta conferma che Gesù si levò dalla tomba è l'apparizione del Padre e del Figlio al Profeta Joseph Smith mille e novecento anni dopo l'evento che la cristianità celebrerà a Pasqua.

Che lo spirito dell'uomo passa trionfalmente attraverso i portali della morte nella vita eterna è uno dei gloriosi messaggi datici da Cristo, il nostro Redentore. Per Lui questa carriera terrena è soltanto un giorno, e la sua fine è soltanto il tramonto del sole della vita. La morte, soltanto un sonno, viene seguita dal glorioso risveglio nella mattina di un Regno Eterno. Quando Maria e Marta videro il loro fratello soltanto come un cadavere nella tomba silente, Cristo lo vide ancora come un essere vivente. Questo fatto Egli lo espresse con due sole parole: «Lazzaro s'è addormentato.»

(Giovanni 11:11.)

L'inizio della prima cristianità era fondato sulla realtà della Resurrezione nella mente degli Apostoli. Per più di 4.000 anni l'uomo aveva guardato nella tomba e visto colà soltanto la fine della vita. Di tutti i milioni di esseri che vi erano entrati, nessuno era mai tornato. «Non c'era in tutta la terra una sola tomba vuota. Nessun cuore umano credeva, nessuna voce umana dichiarava che tale tomba esistesse — una tomba derubata dal potere di un vincitore più forte del grande nemico dell'uomo, la morte.»

Era quindi un nuovo e glorioso messaggio che l'angelo diede alla donna che timorosa e premurosa si era avvicinata al sepolcro nel quale Gesù era stato sepolto: «Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso: egli è risuscitato; non è qui.» (Marco 16:6.)

Se un miracolo è un evento soprannaturale le cui forze antecedenti si trovano oltre la saggezza finita dell'uomo, allora la Resurrezione di Gesù Cristo è il più stupendo miracolo di tutti i tempi. In esso vengono rivelate l'onnipotenza di Dio e l'immortalità dell'uomo.

La Resurrezione è un miracolo tuttavia soltanto nel senso che si trova aldilà della comprensione dell'uomo. Per tutti coloro che l'accettano come un fatto è soltanto una manifestazione di una uniforme legge di vita. Dato che l'uomo non comprende questa legge, egli la chiama

un miracolo. Un giorno l'illuminazione dell'uomo potrà portare questo grande evento fuori dal crepuscolo del mistero nella piena luce della comprensione.

Che la letterale Resurrezione dalla tomba fosse una realtà per i discepoli che conoscevano Cristo intimamente, è una certezza. Nelle loro menti non c'era assolutamente alcun dubbio. Essi furono testimoni di quel fatto. Essi sapevano, poichè i loro occhi avevano visto, le loro orecchie avevano udito, le loro mani avevano palpato la presenza corporea del Risorto Redentore.

Alla morte di Gesù gli Apostoli furono colpiti dalla depressione. Quando Egli giacque morto le loro speranze furono vicine a morire. Il loro intenso dolore, gli evidenti preparativi per una sepoltura permanente si uniscono ad illustrare la prevalenza di una paura che la redenzione di Israele fosse fallita.

A dispetto delle spesso ripetute assicurazioni di Cristo che Egli sarebbe tornato a loro dopo la morte, gli Apostoli non sembravano rendersene conto pienamente. Alla crocefissione essi erano spaventati e scoraggiati. Per due anni e mezzo essi erano stati sostenuti ed ispirati dalla presenza di Cristo. Ma ora Egli se n'era andato. Essi erano rimasti soli e sembravano essere confusi, spaventati, impotenti. Soltanto Giovanni rimase accanto alla croce.

Il mondo non sarebbe mai stato scosso da uomini con menti incerte, dubbiose e disperate come avevano gli Apostoli il giorno della crocefissione.

Cosa fu allora quello che improvvisamente cambiò questi discepoli in fiduciosi, indomiti ed eroici predicatori del Vangelo di Gesù Cristo. FU LA RIVELAZIONE CHE CRISTO ERA RISORTO DALLA TOMBA. LE SUE PROMESSE ERANO STATE MANTENUTE, LA SUA MISSIONE DI MESSIA ADEMPIUTA. Nelle parole di un eminente scrittore, «Il finale ed assoluto sigillo di genuinità era stato posto su tutte le Sue asserzioni e l'indelebile impronta di una divina autorità era stata impressa su tutti i Suoi insegnamenti. La disperazione della morte era stata cacciata dalla gloriosa luce della presenza del Risorto, Glorificato Signore e Salvatore.»

Sull'evidenza e testimonianza di questi occhi senza pregiudizi, senza speranza, increduli testimoni del Cristo Risorto, la fede nella Resurrezione ha la sua inespugnabile fondazione.

La diretta evidenza che la tomba non trattenne Gesù è triplice: (1) La meravigliosa trasformazione dello spirito e delle opere dei Suoi discepoli; (2) Il praticamente universale credo della Chiesa primitiva che viene testimoniato dal Vangelo e (3) La diretta testimonianza di Paolo, il più antico degli scrittori del Nuovo Testamento.

Proprio all'inizio della Dispenzazione della pienezza dei Templi, il quattordicenne Joseph Smith disse: «Io vidi due personaggi, il cui splendore e la cui gloria sfida ogni descrizione, ritti al di sopra di me, a mezz'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome e disse, indicando l'altro — Questo è il mio Beneamato Figliuolo. Ascoltalo!

(Joseph Smith 2:17.)

Più tardi, parlando della realtà di questa visione, egli testimonia quanto segue:

«Io avevo avuto una visione; io lo sapevo e sapevo che Dio lo sapeva, e non potevo negarlo, nè avrei osato farlo; almeno sapevo che ciò facendo avrei offeso Dio e sarei stato condannato.» (Joseph Smith 2:25.)

Confermando l'irrefutabile testimonianza dei Primi Apostoli di Cristo, La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni proclama la gloriosa visione del Profeta Joseph Smith:

«Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è l'ultima testimonianza che noi portiamo di Lui, l'ultima di tutte: ch'Egli vive!

»Lo vedemmo infatti, alla destra di Dio; e noi udimmo la voce dare testimonianza che Egli è il Figlio Unigenito del Padre. (Dottrina e Alleanze 76:22-23.)

Alla luce delle irrefutabili testimonianze che ci vengono date dagli antichi Apostoli, testimonianze che risalgono a pochi anni dopo l'evento stesso; alla luce della più meravigliosa rivelazione di questi giorni del Cristo Vivente, sembra invero difficile comprendere come gli uomini possano ancora rifiutare Lui e dubitare dell'immortalità dell'uomo.

«Come possiamo saper la via?» (Giovanni14:5), chiese Toma mentre sedeva con gli altri Apostoli ed il Signore al tavolo dopo la cena quella memorabile notte del tradimento; e la divina risposta di Cristo fu: «IO SON LA VIA, LA VERITA' E LA VITA.» (Giovanni 14:6.) Ed Egli lo è davvero! Egli è fonte del nostro conforto, l'ispirazione della nostra vita, l'Autore della nostra salvezza. Se noi vogliamo conoscere la nostra relazione con Dio, noi dobbiamo andare da Gesù Cristo. Se noi vogliamo conoscere la verità dell'immortalità dell'anima, noi l'abbiamo esemplificata nella Resurrezione del Salvatore.

Se desideriamo conoscere la vita ideale da condurre tra i nostri simili, possiamo trovarne un perfetto esempio nella vita di Gesù. Qualunque siano i nostri nobili desideri, le nostre alte aspirazioni, i nostri ideali in ogni fase della vita, noi possiamo rivolgerci a Cristo e trovare la perfezione. Così, nel cercare uno standard per una morale virilità noi dobbiamo solo andare dall'Uomo di Nazaret ed in Lui trovare personificate tutte le virtù che formano l'uomo perfetto.

Le virtù che si riunirono per creare questo carattere perfetto sono VERITA', GIUSTIZIA, SAGGEZZA, BENEVOLENZA ed AUTOCONTROLLO. Ogni suo pensiero, parola ed opera furono in armonia con la legge divina e quindi veri. Le vie di comunicazione, tra Lui ed il Padre rimasero costantemente aperte cosicchè la verità, che si trova nella rivelazione, fu a Lui sempre nota.

Il suo ideale di giustizia è riassunto in questo ammonimento: «Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te stesso.» La sua saggezza era così vasta e profonda da comprendere le vie degli uomini ed i propositi di Dio. Gli Apostoli non erano sempre in grado di comprendere il significato e la profondità di alcuni dei Suoi più semplici detti; i dottori della legge non riuscirono ad intrappolarlo, nè vincere con Lui una discussione o argomentazione. I più grandi maestri erano soltanto degli allievi al Suo

cospetto. Ogni atto che ci è noto della Sua breve ma movimentata vita fu un atto di benevolenza che include carità e amore. Il Suo autocontrollo sia esemplificato dal Suo potere sui Suoi appetiti e passioni o dalla Sua dignità e comportamento quando si trovava davanti ai Suoi persecutori, fu perfetto — fu divino.

Quali sono dunque gli insegnamenti della Chiesa al riguardo di queste virtù e di tutto quello che esse comprendono? Se la Chiesa manca di far diventare sinceri gli uomini, manca di nutrire una virilità morale, allora non c'è alcuna ragione per la sua esistenza, e la pretesa di essere la Chiesa di Cristo è soltanto una farsa.

Nessun uomo può essere un vero membro di questa Chiesa e non amare la VERITA'. Essere veri è una fondamentale dottrina della Chiesa. Quando ci fermiamo a considerare quello che ciò significa, cominciamo allora a renderci conto di quale importante elemento sia la verità per la formazione del carattere. Un uomo verace è giusto, è coscienzioso, è onorevole in tutte le sue azioni. Egli è fedele nell'adempimento dei suoi obblighi, egli è degno di fiducia e diligente nello svolgimento dei suoi doveri. Egli è fedele a se stesso e quindi ai suoi simili ed al suo Dio.

In quanto alla GIUSTIZIA, tutti gli insegnamenti della Chiesa sono una protesta contro l'ingiustizia, e la sua condanna è più severa per colui che opprime il proprio fratello. I membri sono ammoniti ad usare con giustizia la loro autorità, poichè «i poteri del cielo non possono essere governati né esercitati, se non su principi di giustizia.» (Dottrina e Alleanze 121:36.) Giustizia significa dare ad ogni uomo quello a cui egli ha diritto. Per essere giusto uno deve necessariamente essere onesto, buono ed imparziale. Egli dovrà essere rispettoso e riverente. E' impossibile per un uomo essere giusto ed al tempo stesso mancare di rispetto e di riverenza, poichè quando manca di rispetto o di riverenza, è ingiusto nel non dare rispetto e riverenza dove queste sono dovute. Il vero uomo possiede la giustizia che è un attributo della natura divina.

L'ONESTA', com'è inclusa nella giustizia, è la prima virtù citata nel tredicesimo Articolo di Fede della Chiesa. E' impossibile associare la virilità con la disonestà. Per essere onesto con se stesso uno deve essere onesto con gli altri. Questo significa onestà nel parlare oltre che nell'agire. Significa evitare di dire mezze verità oltre che falsità. Significa che noi siamo onesti nelle nostre azioni — nei nostri acquisti oltre che nelle nostre vendite. Significa che un debito onesto non può mai essere prescritto, e che la parola di un uomo vale più della sua firma. Significa che noi saremo onesti nelle nostre relazioni con il Signore poichè «la vera onestà tiene conto delle richieste di Dio oltre che di quelle dell'uomo; dà a Dio quel che è di Dio e all'uomo quel che è dell'uomo.»

SAGGEZZA — «Cercate diligentemente ed insegnatevi l'un l'altro delle parole di saggezza; sì, cercate nei migliori libri le parole di saggezza; cercate l'istruzione, sia con lo studio, sia pure con la fede.» (Dottrina e Alleanze 88:118.) Questo è il comandamento del Signore dato a questa generazione tramite il Profeta Joseph Smith, ed il suo pieno significato può essere più interamente compreso quando sappiamo che la salvezza eterna dell'uomo — il più grande dono di Dio all'uomo — dipende dalla sua conoscenza, poichè «E' impossibile per un uomo d'essere salvato nell'ignoranza.» (Dottrina e Alleanze 131:6.) La saggezza è il giusto uso della conoscenza ed include giudizio, discriminazione, prudenza, discrezione e studio. «Sapere non significa essere saggi,» dice Spurgeon. «Molti uomini sanno molte cose e ciò non fa altro che renderli più stupidi. Non c'è maggior sciocco dello sciocco istruito. Ma SAPERE COME USARE LA CONOSCENZA significa avere saggezza.»

LA BENEVOLENZA nel suo significato più completo è la somma dell'eccellenza morale e comprende ogni altra virtù. E' lo sprone che ci spinge a fare del bene agli altri e che ci porta a vivere la nostra vita per Cristo. Tutti i nostri atti di bontà, di altruismo, di devozione, di perdono, di carità e d'amore sgorgano da questo divino attributo. Così quando «Noi diciamo di dover essere benevoli» noi dichiariamo di credere in tutte le virtù che concorrono a formare un carattere simile a quello di Cristo. Un uomo benevolo è buono e fedele alla sua famiglia, è attivo per il bene nella sua città e paese ed è um fedele lavoratore nella Chiesa.

Grandi come sono queste virtù che ho citato, esse non sembrano così pratiche ed applicabili alla nostra vita quotidiana come la virtù del'AUTOCONTROLLO.. E' altretttanto difficile conepire una virilità morale separata dall'autocontrollo di quanto lo sia separare la luce del sole dal giorno. Autocontrollo significa governo e regolamento di tutti i nostri naturali appetiti, desideri, passioni ed affetti. Non c'è nulla che dia all'uomo forza di carattere come la conquista di se stesso — il rendersi conto che egli può far sì che i suoi appetiti e passioni servano lui e non lui essi. Questa virtù include la temperanza, l'astinenza, il coraggio, la fortitudine, la speranza, la sobrietà, la castità, l'indipendenza, la tolleranza, la pazienza, la sottomissione, la continenza e la purezza. Uno dei più pratici insegnamenti della Chiesa al riguardo di questo principio è la Parola di Saggezza. L'esercizio giornaliero nell'osservanza di questo comandamento farà di più per lo sviluppo della vera virilità morale di qualsiasi altra cosa ch'io conosca. E' la verità. Riguarda principalmente l'appetito. Mostratemi un uomo che abbia un completo controllo sul suo appetito, che sa resistere a tutte le tentazioni di indulgere in stimolanti, liquori, tabacco, marijuana ed altri nocivi stupefacenti, ed io vi mostrerò un giovane od un uomo che ha similmente sviluppato il potere di controllare le sue passioni ed i suoi desideri. Quando ho letto recentemente del prevalente uso di questi stupefacenti tra gli studenti delle medie e delle università e tra gli altri giovani, mi sono grandemente allarmato. Con tutto il mio cuore io metto in guardia i giovani della Chiesa e di questa nazione che essi perderanno la loro virilità e femminilità se essi cederanno a questo inganno di Satana. Una persona che indulge nei suoi appetiti, sia privatamente che apertamente, ha una virilità che non gli servirà quando sarà tentato di indulgere nelle sue passioni.

L'impurità sessuale del mondo di oggi è il risultato

della perdita della vera virilità a causa dell'indulgenza. I pensieri impuri hanno generato parole impure, e le parole impure hanno generato atti impuri. Negli insegnamenti della Chiesa dopo il crimine dell'omicidio viene quello dell'adulterio e della corruzione sessuale. Se i membri della Chiesa rimangono fedeli alla loro convinzione nella castità e sviluppano una vera virilità tramite l'esercizio dell'autocontrollo in altri modi, essi saranno come fari di luce i cui raggi penetreranno in un mondo macchiato dal peccato.

Noi stiamo in verità vivendo in un'era di fermenti e molti membri della Chiesa, come milioni di altre persone al mondo, sono turbati dall'ansietà. I loro cuori sono pieni di cattivi presentimenti. Alla crocefissione di Cristo un piccolo gruppo di uomini si trovò ad affrontare un futuro che era altrettanto minaccioso ed incerto per loro di quanto lo sia quello che ci sta di fronte oggi. Il loro futuro, per quanto si riferiva al trionfo della Chiesa sulla terra, sembrava senza alcuna speranza. Essi erano stati chiamati e messi da parte perchè fossero dei «pescatori» di uomini, ed a Pietro erano state date le chiavi del regno. A dispetto di tutto questo, in quell'ora di disperazione, quando il Cristo Risorto disse a Pietro, lo scoraggiato capo dei Dodici che era tornato al suo vecchio mestiere di pescatore: «Simon di Giovanni, m'ami tu?» Pietro rispose: «Sì, Signore, tu sai che io ti amo.» Gesù gli disse: «Pastura le mie pecorelle.» (Giovanni 21:15) In quell'occasione Pietro divenne cosciente della sua responsabilità non soltanto di pescatore di uomini ma anche di pastore del gregge. Fu allora che egli si rese conto finalmente e completamente del pieno significato del divino ammonimento: «Seguimi.» (Giovanni 21:19.) Con quella Luce inestinguibile questi dodici umili uomini riuscirono a cambiare il corso delle relazioni umane.

Gli insegnamenti di Gesù possono essere applicati tanto efficacemente ai gruppi sociali ed ai problemi nazionali come ai singoli individui se gli uomini vogliono soltanto farne una prova. Nei nostri sforzi di sviluppare una vera virilità noi dobbiamo accettare Cristo come la Via, la Vertià e la Vita. Egli è la Luce dell'Umanità. In questa Luce l'uomo vede chiaramente la sua via. Quando questa Luce viene rifiutata, l'anima dell'uomo barcolla ed inciampa nell'oscurità. E' cosa triste quando individui e nazioni estinguono tale Luce — quando Cristo ed il Suo Vangelo vengono soppiantati dalla legge della giungla e dalla forza della spada. La maggiore tragedia del mondo di oggi è la sua mancanza di fede in Dio e nella Sua bontà.

Il mio animo ha gioito alla lettura delle recenti dichiarazioni di uomini di scienza che dichiarano la loro fede nell'esistenza di Dio:

«Uno studio onesto ed imparziale dei fenomeni scientifici mi ha convinto che Dio esiste e che Egli controlla l'universo. Esiste un »controllo centrale» ed il potere che controlla è Dio. Come scienziato trovo le mie conclusioni riguardanti Dio e l'universo confermate dalle sacre Scritture. Io credo in queste Scritture. Credo in tutto quello che esse dicono sull'origine e sulla direzione dell'universo. Le Scritture e la scienza vanno d'accordo. E cioè le Scritture saggiamente e debitamente interpretate.»

(Earl Chester Rex, Professore di Scienze, Università dello Stato di Washington, Matematico e Fisico, Professore Associato di Fisica presso il George Pepperdine College — Pubblicato dalla Rivista Church News il 18 Novembre 1967.)

Un altro dichiara:

«Ovunque si volti lo sguardo nel regno della scienza vi sono prove di disegno, legge ed ordine di un Essere Supremo ... Sì, io credo in Dio. Io credo in un Dio che non soltanto è una Divinità onnipotente che ha creato e mantiene questo universo, ma in un Dio che è interessato alla Sua corona della creazione — l'uomo.»

(Cecil Boyce Hamann, Professore in Filosofia, Università di Purdue, Professore di Biologia e Presidente della Divisione di Scienze e Matematica presso l'Ashbury College; Partecipante alle Ricerche presso l'Istituto di Studi Nucleari di Oak Ridge — Pubblicato dalla Rivista Deseret News il 24 Febbraio 1968.)

Ed ancora un altro afferma:

«L'uomo non può credere nell'esistenza di Dio senza fare qualche cosa a questo riguardo. La fede in un Dio personale influenzerà il comportamento di un individuo nei confronti dei suoi simili, la sua attitudine verso la vita ed i suoi concetti sul motivo e sugli scopi che si trovano dietro l'universo materiale.»

(Wayne U. Ault, Professore in Filosofia, Università di Columbia, Geochimico attualmente alle dipendenze del Geological Survey Department degli Interni, Governo Statunitense — Pubblicato dalla Rivista Church News il 10 Febbraio 1968.)

Il Vangelo, la felice novella di grande gioia, è la vera guida per l'umanità, e più felici e contenti sono quegli uomini e quelle donne che vivono più vicini ai suoi insegnamenti che sono l'antitesi dell'odio, della persecuzione, della tirannia, della dominazione e dell'ingiustizia — cose che causano tribolazioni, distruzione e morte in tutto il mondo. Quello che il sole nell'azzurro cielo è per la terra che lotta per sfuggire alla presa dell'inverno, così il Vangelo di Gesù Cristo è per le anime doloranti che anelano a qualcosa di più alto e migliore di quello che l'umanità ha trovato sinora sulla terra.

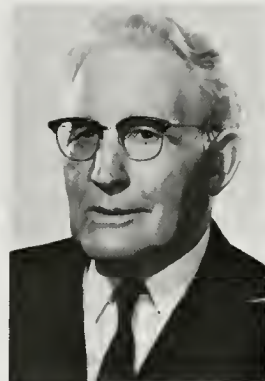
In quale gloriosa condizione si troverà questo vecchio mondo quando si potrà realmente dire a Cristo, il Salvatore dell'umanità: «Tutti ti cercano!» (Marco 1:37.) L'egoismo, l'invidia, l'odio, la menzogna, il furto, l'imbroglio, la disobbedienza, le liti e le lotte tra le nazioni allora non esisteranno più!

Fratelli e Sorelle, ho sempre tenuta viva nel mio animo, sin dalla mia fanciullezza, la verità che Dio è un Essere personale e che è in verità il nostro Padre che noi possiamo avvicinare in preghiera e ricevere da lui delle risposte. La mia testimonianza del Signore Risorto è altrettanto reale di quella di Toma che disse al Cristo Risorto quando Egli apparve ai Suoi discepoli: «Signore mio e Dio mio!» So che Egli esiste. Egli è Dio reso manifesto nella carne, e so che «non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per

il quale noi abbiamo ad essere salvati.» (Atti 4:12.) So che Egli conferirà con i Suoi servi che lo cercheranno con umanità e con rettitudine. Lo so perchè io ho udito la Sua voce ed ho ricevuto la Sua guida negli affari che riguardano il Suo Regno qui sulla terra. So che Suo Padre, il nostro Creatore, esiste. So che Essi apparvero al Profeta Joseph Smith e che gli diedero quelle rivelazioni che si trovano registrate nella Dottrina e Alleanze e nelle altre opere della Chiesa. Questa conoscenza è per me così reale come quella che acquisiamo nella nostra vita quotidiana. Quando noi ci corichiamo la sera sappiamo — abbiamo l'assicurazione — che il sole sorgerà il mattino seguente per spargere la sua gloria sulla terra. Così vicina a me è la conoscenza dell'esistenza di Cristo e della divinità di questa Chiesa Restaurata.

I membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno l'obbligo di fare del Figlio dell'Uomo senza peccato il loro ideale — l'unico Essere Perfetto che abbia mai camminato sulla terra.

Dio benedica la Chiesa, partivolarmente i nostri giovani che ne manterranno le norme. Dio benedica i padri e le madri e gli insegnanti che instillano questa fede nei cuori dei giovani e la proclamano in tutto il mondo. Io così prego nel nome di Gesù Cristo, Amen.

Riportiamo qui il testo integrale del discorso del Presidente Hugh B. Brown della Prima Presidenza alla Riunione Generale del Sacerdozio della 138a Conferenza Annuale, tenuta nel Tabernacolo di Salt Lake Sabato sera, 6 Aprile 1968.

Il Presidente Brown parla alla riunione del sacerdozio

Fratelli del Sacerdozio, siamo qui riuniti questa sera nel famoso Tabernacolo ed in centianaia di cappelle e di altri luoghi di riunioni in tutti gli Stati Uniti e nel Canada per quella che è senza dubbio la più numerosa riunione del sacerdozio di questa dispensazione, aumentata dal vasto pubblico che si unisce a noi tramite la radio e la televisione.

Ci riuniamo devotamente nel nome del fondatore e Capo della Chiesa, il Nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, della cui divinità noi umilmente portiamo testimonianza.

Sotto la direzione del Suo profeta, il Presidente McKay, la Prima Presidenza della Chiesa dà un ammonimento ed un incarico che sono diretti sia ai giovani che agli adulti — in breve a tutti i membri della Chiesa ed ai nostri simili in ogni parte del mondo. Ma il nostro appello è primariamente diretto a voi che vi trovate in quell'interessante ma difficile periodo tra la fanciullezza e lo stato di adulti, che viene chiamato adolescenza, quando voi non cedete più allo stretto controllo della fanciullezza ma non siete pronti ad accettare le piene responsabilità di adulti.

Tenete in mente il fatto importante che il vostro obiettivo non è quello di passare avanti agli altri, ma di sorpassare voi stessi; di cominciare oggi ad essere la persona che volete essere; di immortalizzare oggi e tutti i domani che si trovano davanti a voi onde la vostra vita possa avere un significato eterno. Coltivate un insaziabile appetito per la conoscenza.

Incidentalmente, noi abbiamo spesso esortato i nostri giovani a portare con sé, negli anni della maturità, il loro riso di fanciulli. Un sano senso dell'umorismo sarà una valvola di sicurezza che vi metterà in grado di applicare un tocco di leggerezza ai vostri problemi più pesanti e ad imparare alcune lezioni nella soluzione dei problemi che «sudore e lacrime» spesso non sanno come risolvere. Una riga dai Proverbi ci dice che «Un cuore allegro è un buon rimendio, ma uno spirito abbattuto secca l'ossa.» (Proverbi 17:22.)

Stiamo vivendo in una società che si muove e cambia rapidamente, le cui sfide sono impressionanti come scope e difficili per complessità. La nostra è un'era atomica in cui il movimento, l'azione ed il cambiamento rivoluzionario sono costanti. Un nuovo mondo sta sorgendo tra noi con sorprendente rapidità e forza irresistibile — un mondo che è al tempo stesso lieto ed infausto. I tempi richiedono che noi ci prepariamo a far fronte alle domande del futuro, a fare i sacrifici che ci sono richiesti, a goderne i premi e i privilegi impagabili, e al tempo stesso adattarci all'universale legge del cambiamento.

A questo fine dunque, il nostro primo ammonimento che vi diamo è «Siate Preparati.» Preparatevi costantemente e continuate a prepararvi per il futuro — il vostro futuro — al quale ci si aspetta che voi facciate dei contributi significativi. Il volo dell'uomo attraverso la vita è sostenuto dal potere della sua conoscenza.

La preparazione di cui vi ammoniamo è soltanto un'altra parola per l'educazione con le sue relative discipline, sia imposte che volontarie.

Ognuno di voi deve affrontare e risolvere il problema di cosa fare quando avrete terminato gli studi. Si tratta di un problema fondamentale della vita che voi dovete risolvere con risoluzione ed entusiasmo. La vostra soluzione, se è sostenuta da coraggio e tenacia, determinerà in gran parte come voi passerete il resto della vostra vita. E' quindi una cosa di importanza trascendente.

Ma vi saranno tentazioni ed ostacoli lungo la via — suadenti sussurri che cercheranno di indurvi a dimenticare la vostra ricerca della conoscenza e di portarvi su vie pericolose. Guardate di non cedere alle tentazioni che sono qualche volta attraenti, ma sempre false e distruttrici dell'anima, di far uso delle cose che Dio ha detto che non sono buone per l'uomo.

Non lasciate che alcuno vi persuada che l'indebito uso degli stupefacenti che sta diventando quasi comune tra gli studenti universitari abbia un qualsiasi benefico effetto. Alcuni vi potranno dire che certi stupefacenti espandono l'anima, ma come ci ha detto Al Capp in uno dei suoi fumetti: «La marijuana e l'LSD espandono l'anima allo stesso modo in cui la bomba atomica espanse Hiroscima.» Come ha detto Robert M. Hutchins dell'Università di Chicago: «Non sono preoccupato dal futuro economico. Sono preoccupato dalla vostra morale... Il pericolo più insidioso, più paralizzante che vi troverete di fronte nella vostra vita è il pericolo della corruzione.»

Ricordate che la legge della vendemmia è inesorabile. Chi semina vento raccoglie tempesta. L'uso di sostanze nocive impedirà il vostro progresso verso il vostro obiettivo.

L'istruzione è sempre stata riconosciuta dalla Chiesa come l'obbligo No. 1 di ogni generazione verso quella seguente e di ogni individuo verso se stesso. Ognuno di noi è un essere divinamente dotato, eterno ed intelligente. Abbiamo quindi l'obbligo di incoraggiare e mantenere vivo lo spirito indagante, imparare e continuare ad imparare tutto il possibile di noi stessi, dei nostri simili, del nostro universo e del nostro Dio che è il nostro Padre.

Il Profeta Joseph Smith disse: «Per essere salvato un uomo deve elevarsi sopra tutti i suoi nemici, non il minore dei quali è l'ignoranza.» Il suo profondo e costante interesse nell'educazione viene dimostrato dal fatto che egli fondò il primo programma di istruzione per gli adulti in America — la Scuola dei Profeti.

Sebbene i Santi esuli fossero occupati all'erezione di un tempio e alla predicazione del Vangelo da poco restaurato, essi vennero tuttavia ammoniti dal Signore, tramite il Profeta, di insegnarsi l'un l'altro «le cose del cielo e della terra, e sotto la terra; (conoscenza generale) cose che sono state, (storia) cose che sono (eventi attuali) cose che presto si avvereranno (profezia), cose della patria, e dell'esterno, guerre e complicazioni delle nazioni, e di giudizi che sono nel paese, e nella conoscenza delle nazioni e regni.» In breve, un'educazione generale e completa.

I primi pionieri Mormoni, a dispetto della costante persecuzione, il continuo abbandono delle loro case e la fatica di trarre sostentamento dal deserto, diedero all'educazione un posto di prima importanza nei loro pensieri ed insegnamenti. Essi portarono seco attraverso le praterie libri, documenti e testi su molti argomenti.

A prova della loro devozione all'educazione, i primi coloni, poco dopo il loro arrivo nell'Utah, fondarono l'Università di Deseret — che più tardi doveva divenire l'Università dell'Utah. Indi, poco dopo, essi fondarono pure l'Accademia Brigham Young, il Ricks College ed altri trenta istituti patrocinati dalla Chiesa, ognuno guidato dalla massima dettata da Brigham Young al Professor Karl G. Maeser che nulla doveva essere insegnato, neppure l'alfabeto o la tavola pitagorica, senza lo spirito di Dio!

Nella nostra società industriale che cresce a così grandi passi, l'educazione è diventata una necessità, poichè se i nostri giovani non sono ben addestrati, nel futuro essi non saranno in grado di ottenere un'occupazione proficua e dignitosa.

«Le posizioni che non richiedono né educazione né addestramento diminuiscono di anno in anno e presto scompariranno del tutto. Noi quindi sproniamo tutti i giovani ad iniziare ed a seguire un corso di studi formale di una qualsiasi natura oltre le scuole medie. Di eguale importanza è la scelta di un programma d'istruzione che tenga conto degli interessi, talenti ed obiettivi di ogni singolo individuo.»

Nella scelta del miglior programma di studi per il futuro voi avete bisogno di aiuto e di guida. Prima cercate il consiglio dei vostri genitori. Essi vi conoscono meglio di ogni altro ed hanno un concetto maturo di quello che ci vuole per aver successo nella vita; essi vi amano con tale altruistica devozione che fa sì che il vostro benessere sia per loro tanto importante quanto il loro stesso benessere. Inoltre, voi dipendete da loro per l'aiuto finanziario.

Indi dovreste rivolgervi ai vostri dirigenti della Chiesa. Molti di essi hanno avuto vaste esperienze in molti campi. Essi saranno felici di consigliarvi e si uniranno a voi per ottenere la guida divina.

Gli insegnanti dei seminari ed istituti saranno pure in grado di aiutarvi a comprendere ed a mettere in pratica nel vostro caso il programma d'istruzione della Chiesa. Altri insegnanti con addestramento specializzato saranno felici di informarvi sui loro campi di interesse.

La decisione finale, tuttavia, spetta a voi. Potete consigliarvi con altri, valutare i vostri esami e voti ed ottenere una migliore comprensione di voi stessi e delle vostre possibilità, ma dovete esaminare tutto quello che vi è disponibile, crearvi un appetito per il meglio, e poi, con una forte ambizione e tenacia indefessa, continuate sino a prendere la finale ed irrevocabile decisione. Ricordate, la cosa più importante non è ciò che fate, ma quella di qualificarvi in modo da farlo in modo eccellente mentre progressivamente scoprite che l'attività da voi intrapresa cosituisce una sfida ed un'ispirazione continua.

Potrete decidere di andare ad un istituto tecnico e ad una scuola professionale per apprendervi una professione. Anche qui, quest'età tecnologica richiede una preparazione accurata.

Brigham Young, lui stesso pittore e vetraio, disse: «Credo nell'educazione ma voglio vedere i giovani e le giovani uscire dalle scuole con un'educazione nelle loro mani oltre che nel loro cervello.»

Ad un istituto tecnico potete ricevere un'istruzione nel disegno, in elettronica, in agronomia, in altri campi degli affari, in fotografia, programmazione dei calcolatori elettronici, ecc. Questi corsi variano in durata da pochi mesi a qualche anno Diplomi e certificati vengono rilasciati al completamento dei corsi.

L'addestramento in un campo scelto da voi mentre siete sotto le armi è pure una possibilità da prendere in considerazione.

Molte scuole specializzate offrono istruzioni in arte, musica, dramma, danza, elettronica, affari — persino su come operare mezzi pesanti. La maggior parte di questo addestramento viene offerto in buona fede, ma gli studenti devono saper discriminare e scegliere, ed al tempo stesso essere sicuri che quello che scelgono li porterà verso l'obiettivo di diventare individui istruiti nel campo dei loro interessi ed attitudini.

Alcune società ed imprese accettano una persona non appena si è laureata o diplomata e le offrono un addestramento sul lavoro ad un certo salario iniziale, tuttavia, nella maggioranza dei casi, questo dovrebbe essere soltanto uno scalino.

Noi raccomandiamo vivamente a tutti coloro che ne hanno l'attitudine, l'ambizione e la tenacia di continuare la loro istruzione oltre le scuole medie superiori. Nessun giovane dovrebbe essere soddisfatto di meno di quello che è giustificato dalle sue capacità. Il mondo di domani aprirà la strada allo specialista che e'addestrato a lavorare con formule matematiche, che sa perorare bene una causa in tribunale, scoprire la cura per una terribile malattia, sviluppare nuove e migliori tecniche agricole, ecc.

Noi desideriamo incoraggiare ed assistere gli studenti nel conseguire una più significativa educazione accademica, religiosa e sociale.

Ovviamente non tutti gli studenti dei Santi degli Ultimi Giorni che desiderano un'istruzione universitaria possono iscriversi in una delle scuole patrocinate dalla Chiesa. Per questo motivo è stato creato un programma di educazione religiosa negli istituti di religione istituiti nei pressi di molti complessi universitari in tutto il mondo.

«Noi raccomandiamo vivamente che gli studenti si iscrivano alle classi di questi istituti in modo da poter aumentare la loro istruzione secolare con un'educazione religiosa ed un'esperienza spirituale.»

Abbiamo ora 185 Istituti di Religione che tengono corsi di istruzione superiore adatti alle università presso cui sono situati.

In questi Istituti gli studenti possono partecipare a ben diretti programmi sociali, trarre beneficio da molte inspiratrici riunioni religiose e trarre ulteriore beneficio da un programma di consulenza diretto da personale ben addestrato nei suoi compiti.

Presso molte università ed istituti superiori dove non esistono Istituti di Religione, sono stati formati dei Deseret Clubs, che hanno il compito principale di raccogliere i giovani della Chiesa e di fornire esperienze sociali e culturali in armonia con i più alti ideali e norme di condotta.

La chiave per una saggia e felice scelta si trova nello scegliere quello che è meglio per voi quali individui. In questo modo voi troverete la soddisfazione di diventare un produttivo, utile ed indipendente membro della Chiesa e della società. Il salmista disse: «Il principio della sapienza è: Acquista la sapienza. Sì, a costo di quanto possiedi, acquista l'intelligenza.» (Proverbi 4:7)

Il Presidente McKay ha detto: «Il carattere è l'obiettivo della vera educazione . . . La vera educazione cerca di fare degli uomini e delle donne non soltanto dei buoni matematici, degli abili linguisti, dei profondi scienziati o dei brillanti luminari delle lettere, ma anche degli uomini onesti, pieni di virtù, temperanza ed amore fraterno. Essa cerca di fare uomini e donne che apprezzano la verità, la giustizia, la saggezza, la benevolenza e l'autocontrollo come le cose migliori di una vita di successo.»

Raccomandiamo vivamente a tutti i membri, giovani e vecchi, di tenere sempre in mente che il vero scopo della vita, sia qui che nell'aldilà, è quello di cercare la gioia del progresso eterno. Dato che la Gloria di Dio è l'Intelligenza, l'uomo può soltanto dividere tale gloria tramite una continua educazione dell'intero uomo. Come il Signore stesso disse a Joseph Smith: «Qualsiasi principio d'intelligenza noi conquistiamo in questa vita, si leverà con noi nella risurrezione. E se una persona guadagna maggior conoscenza ed intelligenza in questa vita mediante la sua diligenza e la sua obbedienza che un'altra, essa avrà tanto più vantaggio nel mondo a venire.» (Dottrina e Alleanze 130:18-19)

Noi vi ammoniamo dunque, fratelli e sorelle, ad essere preparati — fisicamente, mentalmente, spiritualmente, moralmente, esteticamente — e di prepararvi in ogni altro modo per quello che il glorioso futuro ha in serbo per voi. La Chiesa sta facendo tutto il possibile perchè tutti i suoi membri possano eccellere.

Ripetiamo, potete essere tutto quello che volete se siete disposti a pagarne il prezzo.

Possa Dio benedirvi ed ispirarvi a credere che poichè Egli è vostro Padre c'è inevitabilmente in voi qualcosa di Lui, e quindi, come una ghianda può diventare una possente quercia, così voi che possedete tutti una scintilla divina potete svilupparvi in qualche cosa di simile a Colui dal quale siete originati.

Possa Egli benedirvi ed ispirarvi a credere in voi stessi e nella disponibilità della guida Divina.

> Ti ringrazio, o Dio, che venga quel che vengà
> Io posso fremarmi lungo la via
> Ogni ora del giorno e della notte
> E parlare con Te.

La guerra che ebbe inizio in cielo e che è continuata da quel giorno — una guerra nella quale le anime immortali dei figli degli uomini sono in palio — sta per raggiungere il suo punto critico. Questo appello è quindi nel suo vero significato una chiamata alle armi.

La chiamata ad essere pronti viene rivolta ad ognuno di voi dal Presidente della Chiesa, il Profeta di Dio. È una chiamata vitale e di estrema importanza. La preparazione deve iniziare al centro dei vostri cuori ed estendersi alla punta delle vostre mani e piedi. Ognuno di voi può diventare il padrone del suo destino, il capitano della propria anima.

Come David Sarnoff della Radio Corporation of America disse ad una classe di studenti: «Voi vi trovate di fronte i nuovi poteri conferitici dalla scienza di distruggere o di ricostruire il mondo, e secondo come avete fede in Dio, nei vostri simili ed in voi stessi, insieme al vostro senso di responsabilità e di costante autodisciplina, sarete in grado di determinare se queste tremende forze che vengono ora date nelle vostre mani saranno usate per costruire un mondo migliore od essere responsabili della sua distruzione. . . . Il mondo ha bisogno dell'insorgere di vitalità spirituale per resistere l'attuale cinismo e materialismo. La graduale eliminazione dei bisogni fisici non farà che approfondire la più elementare sete per la fede e la salvezza, poichè i valori eterni che si elevano al di sopra delle cose materiali e temporali tormenteranno lo spirito ed il cuore dell'uomo.»

Noi abbiamo bisogno di cuori forti per affrontare il futuro, un futuro pregno di eventi sconosciuti e di grandi possibilità. Noi abbiamo bisogno della fede per cercare, della speranza per ispirare e del coraggio per resistere.

«. . . Che la virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si fortificherà nella presenza di Dio; e la dottrina del sacerdozio si distillerà sulla tua anima come una rugiada celeste.

«Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante, ed il tuo scettro uno scettro immutabile di giustizia e di verità; e il tuo dominio sarà un dominio eterno, e senza mezzi coercitivi affluirà verso di te per sempre e in eterno.»

Tornando di nuovo a quel bellissimo inno «Padre Mio», e pensando a quel ragazzo inginocchiato a dire: «Quando lascerò il mondo per l'eterno aldilà, Vi vedrò là, Padre, Madre, nella somma gloria. Così gioia è completa — mio compito e poi, io trascorrerò felice l'immortalità con Voi.

Questa preghiera verrà progressivamente esaudita via via che noi ci qualifichiamo per i suoi benefici ottenendo e continuando ad ottenere un'educazione in tutti i campi ai quali possiamo essere portati. E dovunque possiate essere portati, ricordate che Dio, vostro Padre, sta sopra di voi, chiedendovi, «venite a me».

Possano la Sua pace e benedizione essere con noi tutti. Possiamo noi essere ispirati, ognuno di noi, quando lasciamo questo edificio questa sera, a fare qualcosa di noi stessi, ad essere migliori di quello che siamo, più istruiti, più comprensivi, più sensibili, più pronti ad aiutare i sottoprivilegiati e coloro che hanno bisogno di aiuto. Prego umilmente che la Sua benedizione e la Sua pace siano con tutti noi, nel nome di Gesù Cristo, Amen. O

Riportiamo qui il testo del discorso del Presidente N. Eldon Tanner, pronunciato alla 138a Conferenza Annuale, alle ore 10 del 7 Aprile 1968, nel Tabernacolo di Salt Lake.

La Parola di Saggezza esaltata dal Presidente Tanner

Centotrentacinque anni fa un Profeta di Dio ci diede una rivelazione conosciuta come «Una Parola di Saggezza . . . Data come principio con una promessa, adattata alla capacità dei deboli e dei più deboli di tutti i santi, che sono o possono essere chiamati santi. Ecco, in verità così vi dice il Signore: In conseguenza dei mali intenti e dei disegni perniciosi che esistono o esisteranno nel cuore dei cospiratori negli ultimi giorni, vi ho avvertito e vi ammonisco, dandovi questa parola di saggezza per rivelazione.» (D&A 89:1-4)

Tra le altre cose egli ci mette in guardia contro l'uso del tabacco e delle bevandre forti.

E poi egli ci dà questa promessa:

«E tutti i santi che si rammenteranno d'osservare e di mettere in pratica queste parole, camminando in obbedienza ai comandamenti, riceveranno la salute nel loro ombelico e midollo nelle loro ossa;

«Ed essi troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, pure di tesori nascosti;

«E correranno e non saranno stanchi, e cammineranno senza venir meno.

«Ed Io, il Signore, do loro una promessa, che l'angelo distruttore passerà accanto a loro come ai figli d'Israele, e non li farà morire. Amen.» (D&A 89:18-21.)

Noi, membri della Chiesa, abbiamo considerato la Parola di Saggezza come una direzione del Signore stesso, con un avvertimento ed una promessa. Oggi il mondo intero, con le prove scientifiche che sono ora disponibili a tutti, dovrebbe, senza considerazione di religione o razza, ubbidire a questo avvertimento scientifico.

Noi leggiamo nei giornali e nelle riviste questi terribili titoli.

PER CAUSA DI UNA SIGARETTA MUOIONO NELLO INCENDIO DEL LORO APPARTAMENTO.

IL CONSUMO DI STUPEFACENTI TRA LA GIOVENTÙ È IN COSTANTE AUMENTO CAUSANDO TRAGEDIE

LA MORTE DI 300 PILOTI ATTRIBUITA ALL'ALCOOL

Questi titoli indicano chiaramente i pericoli del tabacco, degli stupefacenti e dell'alcool. A causa di questi gravi pericoli, a causa della mia stessa esperienza ed osservazioni, e a causa del reale interesse che noi abbiamo per i nostri giovani che determineranno il futuro di questo grande paese e del mondo, ho scelto di discutere i mali dell'alcool, degli stupefacenti e del tabacco.

Prima di cominciare, tuttavia, vorrei fosse chiaro che per tutta la mia vita alcuni dei miei più intimi soci in affari furono uomini che consumavano tabacco ed alcool. Molti di essi erano assai capaci ed abili negli affari, si curavano delle cose della comunità ed erano assai stimati. Io non voglio certamente criticare o mettere in dubbio il carattere di queste persone né di altre che fanno uso di tabacco e di alcool. Voglio però chiaramente esprimere la mia grande preoccupazione per i pericoli legati al loro consumo. Molti uomini hanno detto: «Vorrei non aver mai toccato il tabacco e l'alcool. Sono una vera maledizione.»

Ultimamente si è parlato così tanto dei pericoli del tabacco che potrebbe sembrare superfluo per me passare in rassegna questi pericoli e le statistiche che riguardano i fumatori. Voglio tuttavia darvi alcuni fatti e cifre al riguardo dei mali delle sigarette.

Il British Royal College of Physicians ha comunicato che 400 Inglesi la settimana, od un totale di 20.000 persone sono morte l'anno scorso in Gran Bretagna da cancro polmonare causato dalle sigarette. Proprio qui nell'Utah si valuta che nel 1966 siano stati spesi per l'acquisto di sigarette 20 milioni di dollari (12 miliardi e 500 milioni di lire italiane — N. d. T.), ossia 21 dollari e 68 centesimi di dollaro per ogni uomo, donna o bambino risiedenti in questo stato, e ricordiamoci che noi siamo al di sotto della media nazionale.

L'American Public Health Association ha dichiarato che un milione di bambini che stanno oggi andando a scuola moriranno di cancro prima di raggiungere i 70 anni. Queste sorprendenti predizioni dovrebbero aiutarci a renderci conto che dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per educare i giovani sui nocivi effetti del fumo in modo che essi siano meglio preparati ad affrontare questo problema.

Dato che un mio carissimo amico ed un mio parente sono morti di cancro causato dal fumo, sento forte il desiderio e la determinazione di fare quello che posso per salvare altri giovani da questa odiosa abitudine. Esiste il grande problema di quanto efficace potrà essere una tale campagna quando i nostri giovani si trovano costantemente davanti degli adulti, inclusi molti insegnanti e dottori nonchè i loro stessi genitori, che vanno in giro fumando liberamente.

Ora, passando agli stupefacenti, desidero parlavi di due casi che mi sono accaduti dalla Conferenza dell'ottobre scorso. Proprio prima di quella conferenza un vescovo mi telefonò dalla California per prendere un appuntamento per un giovane del suo rione che era coinvolto con gli hippies. Egli riteneva ch'io fossi in grado di aiutarlo. Essi vennero a trovarmi subito dopo la chiusura della conferenza. I lunghi capelli del giovane, il suo modo di vestire ed il suo aspetto in genere non mi lasciarono alcun dubbio che egli fosse uno degli hippies. Gli chiesi di raccontarmi la sua storia. Eccovela in breve:

«Sono un missionario tornato da una missione, sposato con un figlio. Ed eccomi qui, un hippie, un uomo dedito agli stupefacenti, colpevole di piccoli e di gravi delitti. Sono estremamente infelice. Ecco quello che sono, e non è quello che voglio.»

Gli chiesi come mai un giovane della sua statura si era potuto mescolare con gente simile, ed egli mi disse che un giorno in cui si sentiva depresso e scoraggiato aveva deciso che voleva essere libero, che non voleva essere legato da alcuna tradizione o restrizione della Chiesa. «Ed eccomi qui. Invece di essere libero sono uno schiavo. In un certo senso sono un fuggitivo e vorrei tanto che lei mi potesse aiutare. Non so proprio cosa fare.»

Prima di lasciare il mio ufficio mi assicurò che si sarebbe tagliati i capelli, si sarebbe ripulito ed avrebbe abbandonato la compagnia degli hippies. Si sarebbe costituito alle forze della legge ed avrebbe fatto del suo meglio per pentirsi e vivere come avrebbe dovuto vivere. Eccovi una lettera che questo giovane mi ha scritto il 22 Marzo quest'anno:

«Caro Presidente Tanner. Prego che lei possa comprendere i veri sentimenti che mi riempiono il cuore in questo momento. Sto ora vivendo entro le mura di una prigione. È mio desiderio che altri non cadano nelle mani di Satana come ho fatto io. Se il racconto della mia esperienza può aiutare in qualche modo i giovani come me questo è il mio desiderio... Sono grato di essere stato benedetto con un vescovo che è stato il mio più intimo amico attraverso tutte le mie prove. Le sono grato per il suo interesse, Presidente Tanner.»

Il motivo per cui ho usato il caso di questo giovane quale esempio è che il suo ambiente avrebbe dovuto dargli la forza di resistere e di superare le tentazioni, il che dimostra quanto sia pericoloso per un uomo come lui, per non parlare di un giovane senza alcun legame nè responsabilità, anche frequentare coloro che scherzano con gli stupefacenti. Il suo è stato un caso assai triste che mi ha toccato il cuore.

L'altro caso che vorrei citarvi è simile a centinaia e centinaia di altri casi. Ho parlato con la ragazza di

questo caso e con i suoi genitori, e sebbene essi sappiano che molti potranno riconoscere di chi stia parlando, essi hanno detto che se ciò potrà aiutare qualcuno, a loro non dispiacerà essere riconosciuti.

Questa ragazza viene da una buona famiglia. Il padre è un dottore abbastanza famoso, e la famiglia è stata attiva nella Chiesa e nella comunità. Essi hanno un figlio che è già stato in missione mentre un altro vi si trova ora. Essi hanno anche una figlia maggiore che è assai stimata, molto attiva nella Chiesa e sposata nel tempio. La ragazza di cui vi sto parlando è assai carina ed intelligente, ma un giorno cominicò ad andare in giro con altre ragazze e ragazzi che facevano uso di sigarette, alcool e stupefacenti. Piuttosto che essere considerata una sempliciotta, questa ragazza cominiciò ad usare anche lei queste cose, trovando più facile cedere che resistere alla pressione. In effetti essa non aveva affatto paura di diventare dedita agli stupefacenti.

A causa della mancanza di comunicazione e del fatto che essi non le seppero stare vicini credendo erroneamente che tutto andasse bene, i suoi genitori non si resero conto delle sue azioni sino a quando non vennero a sapere, con grande orrore e dolore, che la loro figlia stava usando tabacco, alcool e stupefacenti. Naturalmente essi furono estremamente addolorati ed imbarazzati rendendosi conto che non c'era nulla che essi potevano fare se non metterla in un istituto dove potesse essere curata. Ella è ora là in cura, ma per merito della sua determinazione e desiderio di curarsi ella ha progredito sino al punto in cui può venire a stare con i suoi ogni fine settimana.

Quando le ho parlato la sua più grande preoccupazione, e quella dei suoi genitori, riguarda quello che ella farà quando sarà dimessa dall'istituto. Si sentirà ella libera e sicura? La gente l'accetterà? In effetti ella si sente decisa e sicura di sé, e noi speriamo che abbia ragione di esserlo, che ella guarirà completamente dal suo vizio. Quando le ho chiesto se avrebbe avuto il coraggio e la forza di tenersi lontana dalle sue vecchie compagnie, ella mi ha assicurato di essere in grado di farlo, aggiungendo poi con tristezza che parecchie delle sue vecchie amiche sono loro stesse o in istituti o in prigione. Ella mi ha anche parlato di alcuni tristissimi casi di giovani ricoverati nell'istituto. Uno di essi è un giovane di 19 anni che sembra essere completamente incurabile. Si legge anche di altri che minacciano di suicidarsi e qualche volta ci riescono.

Tali casi dovrebbero aiutare i genitori ed i giovani a comprendere i problemi ed i gravi pericoli cui si trovano di fronte. Genitori, state all'erta ed in guardia. Uno di questi casi potrebbe benissimo essere uno dei vostri figli.

Vorrei ora portare il discorso sul problema dell'alcool che è così grave da qualsiasi parte ci voltiamo. Lasciate che vi racconti il più accuratamente possibile la storia che mi ha narrato un uomo che conoscevo molto bene. Allora era un ricercatore di petrolio dello stato di Alberta, nel Canada, il cui lavoro aveva incontrato il più vasto successo, un uomo che era rispettato, stimato ed un buon cittadino ma che, come tanti altri, bevendo in compagnia, era diventato un alcolizzato. Egli era tuttavia stato uno di quei fortunati che tramite l'Alcoholics Anonymous e, come disse lui, con l'aiuto del Signore, era stato in grado di vincere questa grave malattia.

Un giorno, quando lo invitai a parlare ad un gruppo di giovani, mi diede questa pronta risposta: «Se posso aiutare i giovani a capire i mali dell'alcool e quello che esso farà loro, allora sono ansioso di tenere questo discorso.» Ed eccovi la sua storia:

«Quando ero in affari solevo bere con i ragazzi ai cocktails ed ai ricevimenti, senza pensare che ciò mi causasse alcun danno. Infatti proprio non ci pensavo affatto. Anche quando mi trovavo a prendere un terzo o quarto bicchiere e a desiderare di bere durante il giorno quando sapevo bene che non avrei dovuto bere non avevo la più pallida idea che stavo diventano un alcolizzato. Rifiutai di accettare questo fatto sino a quando non mi ritrovai letteralmente sulla strada.

«Il risultato fu che il mio socio in affari, i miei colleghi e tutti coloro che mi conoscevano, persino mia moglie e la mia famiglia scoprirono che non potevano più fidarsi di me e quindi persero ogni rispetto per me. Così persi mia moglie che fu costretta a divorziarmi dopo aver fatto di tutto per aiutarmi a cambiare strada. Mi trovai così completamente solo. Avevo perso il rispetto di me stesso, la mia casa, la famiglia, tutto insomma.

«Quando mi trovai su una strada, solo e senza aiuto, venni persuaso a rivolgermi alla Alcoholics Anomymous. Con il suo aiuto e la mia determinazione di vincere me stesso, fui in grado di perdere il vizio di bere, anche se mi ci vollero mesi di dura lotta.» Egli poi disse che soltanto una persona su cinque è in grado di vincere questo pernicioso vizio.

Per concludere egli disse: «Non c'è alcun uomo che possa sapere, quando beve un solo bicchiere di liquore, se egli diventerà o no un alcolizzato. Nessun uomo quindi, a prescindere dai suoi soldi o dalla sua posizione, si può permettere il lusso di bere sia pure un solo bicchiere di liquore.»

Egli quindi pregò tutti i giovani presenti di non toccar mai liquori e mise in risalto il fatto che una persona su 15 che bevono diventerà un alcolizzato. Ed è proprio di solito il più intelligente ed il più capace, colui che meno se l'aspetta, ad essere colpito da questa tragedia.

Eccovi ora un'altra storia che vi racconto con il permesso dei genitori di un giovane, che hanno anche loro espresso il desiderio di fare tutto quello che possono per aiutare gli altri giovani ad evitare la tragedia che ha colpito il loro figlio.

In un fascicolo che mi consegnarono c'era un ritaglio di giornale in data precedente alla tragedia, che mostrava la fotografia di un giovane assai attraente.

L'articolo diceva: «Ovunque vi sia attività o bisogno di guida, là è dove troverete Jim. Sia come studente, sportivo e compagno, le sue abilità di dirigente si sono sempre messe in evidenza.»

Ecco un giovane che aveva davanti a sé tutte le pro-

messe di una vita felice e piena di successi. Ma una sera, quando Jim non tornò a casa come di solito faceva dopo la chiusura della stazione di servizio dove lavorava, i suoi preoccupati genitori iniziarono le sue ricerche che terminarono il mattino seguente quando il padre trovò il corpo inanimato del giovane, picchiato a morte, sul sedile posteriore di una macchina parcheggiata. Jim era morto da diverse ore. Immaginate lo shock ed il dolore dei suoi poveri genitori!

All'inchiesta i genitori affranti vennero a sapere che Jim si era unito a due giovani della sua città e a due della città vicina. Dopo aver bevuto in abbondanza i giovani avevano cominciato a picchiarsi a vicenda. Apparentemente qualcuno aveva colpito Jim facendolo cadere per terra e poi gli era passato sopra con l'auto. I giovani avevano poi preso il cadavere di Jim e l'avevano messo nella macchina nella quale era stato trovato. I genitori vennero anche a sapere che questa era soltanto la terza volta che il loro figlio aveva bevuto alcoolici. Egli sicuramente non si era mai sognato che prendere il suo primo bicchierino di liquore lo avrebbe portato così rapidamente ad una morte immatura.

Potremmo continuare a parlarvi di questi casi e darvi statistiche, fatti e cifre per mostrarvi in verità che questi casi ammontano a centinaia di migliaia.

Vi sono alcuni abili dirigenti d'azienda e professionisti che hanno grande successo nei loro campi d'attività e che hanno la stima di chi li conosce, e per i quali ho io stesso grande considerazione, ma che bevono un certo ammontare di bevande alcooliche.

So anche quindi che il loro bere influenzerà molti dei nostri giovani a diventare bevitori «in società» Mi rattrista però sapere che uno su 15 di loro finirà per diventare un alcolizzato. La simpatia della gente va sempre al vicino o all'amico e alla sua famiglia che devono sopportare una simile disgrazia quale l'alcoolismo.

Sono convinto che i nostri giovani non vogliono essere cattivi. Essi non partono per diventare alcolizzati, né dediti agli stupefacenti, né per soffrire e morire di cancro polmonare o di altra malattia polmonare.

Tuttavia essi vedono intorno a sè gente che beve — uomini e donne che sono tra i cittadini più in vista. Essi lo vedono nelle loro case senza che in apparenza causi alcun danno. Essi lo vedono pubblicizzato in tutte le riviste di largo consumo, nei giornali, su ogni apparecchio televisivo, in molti films, sui manifesti e lo sentono alla radio. Sì, e questa pubblicità mostra persone ben vestite, piene di salute, che sprizzano successo, con lussuose macchine e magnifici uffici; giovani di entrambi i sessi occupati in ogni genere di sport, partecipanti a feste, tutti con una sigaretta tra le dita di una mano ed un bicchiere nell'altra, tutti intenti a sorridere e a divertirsi.

Come possono i nostri giovani resistere a queste cose senza il nostro aiuto? Questi efficaci mezzi di pubblicità non fanno mai vedere un uomo o una donna con il mal di testa la mattina dopo, non fanno mai vedere macchine fracassate, corpi mutilati, case e famiglie distrutte o uomini sdraiati per le strade. Né essi fanno mai vedere il volto d'un uomo che ha appena saputo dal suo dottore di avere un cancro alla gola o al polmone, né i malati che negli ospedali devono essere nutriti tramite un tubo introdotto attraverso il naso perchè non sono in grado di inghiottire il cibo.

Sono sicuro che molti diranno: «Perchè tutte queste macabre immagini?» No, signori miei, vi assicuro di aver tralasciato la maggior parte dei dettagli più macabri, molti casi davvero dolorosi e crudeli che avvengono in molte famiglie ogni giorno. Noi dobbiamo affrontare i fatti come sono, dobbiamo fare la nostra parte.

Vorrei proporvi un comandamento quale sostituto dei suoi dieci comandamenti, e sono sicuro che il mio è molto più efficace. Eccovelo: «Non bevete mai delle bevande alcooliche.» L'alcolismo è una malattia che nessuno è obbligato ad avere. Il solo modo in cui essere sicuri di non contrarla è quello di non bere mai.

In nome della Prima Presidenza e con la sua approvazione mi rivolgo ad ogni membro della Chiesa perchè tutti osservino la Parola di Saggezza con la massima fedeltà; mi rivolgo a tutti i cittadini responsabili perchè accettino il loro compito di sorvegliare e proteggere i nostri giovani contro la malvagità e le tentazioni di uomini malvagi che sono decisi a condurli alla distruzione con ogni mezzo a loro disposizione. Non possiamo stare da una parte e lasciare che la nostra gioventù venga distrutta per la nostra negligenza. Non dobbiamo condurli in tentazione ma liberarli dal male.

Vi sono coloro che propongono che nell'interesse del turismo i liquori dovrebbero essere più facilmente reperibili. Sono certo che ogni madre, padre e cittadino degno di tale nome può vedere la follia di questa argomentazione e del male che essa farebbe alla nostra gioventù. Non dobbiamo vendere la nostra eredità per un piatto di lenticchie. Vi sono modi migliori in cui incoraggiare il turismo.

Non posso immaginare un padre od un vicino che voglia contribuire in qualsiasi modo a far diventare il proprio figlio o quello del vicino un alcolizzato per poter avere più turisti nella nostra zona. L'esempio è il più grande di tutti gli insegnanti. Nell'interesse della nostra gioventù io prego che noi possiamo tutti ascoltare il monito del Signore che l'alcool non è buono per l'uomo.

Porto a tutti la mia testimonianza che coloro che ascoltano le parole del Signore trasmesseci tramite un Profeta, e che osservano i suoi comandamenti, «troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, pure dei tesori nascosti; e correranno e non saranno stanchi, e cammineranno senza venir meo.» Ed il Signore ha promesso: « . . .che l'angelo distruttore passerà accanto a loro, come ai figli d'Israele, e non li farà morire.»

Con la testimonianza ch'io ho che Dio esiste e che Gesù è il Cristo, il Salvatore di tutti noi, e che essi sono interessati al nostro benessere, prego umilmente che lo spirito e le benedizioni del Signore ci aiutino a fare tutto quello che è in nostro potere per proteggere i nostri giovani contro la malvagità e le tentazioni che esistono nei cuori degli uomini cattivi, che possiamo non condurli in tentazione ma liberarli dal male, poichè suo è il regno, ed il potere e la gloria in eterno. Amen. ○

Riportiamo qui il testo del discorso del Presidente Joseph Fielding Smith della Prima Presidenza, pronunciato alla 138a Conferenza Annuale, la mattina di venerdì, 5 Aprile 1968, nel Tabernacolo di Salt Lake.

Il Presidente Smith parla del bisogno della preghiera quotidiana

Miei cari Fratelli e Sorelle, è un piacere per me avere l'opportunità di essere qui con voi per questa conferenza.

Noi, Santi degli Ultimi Giorni, abbiamo molti doveri da compiere. Mi domando se qualche volta non siamo un pochino distratti, un pò sconsiderati ed un pò negligenti tanto da non prestare abbastanza attenzione alle cose semplici che appartengono al Vangelo.

Mi domando se ci fermiamo mai a pensare al motivo per cui il Signore ci ha chiesto di pregare. Ci ha chiesto di pregare perchè Egli vuole che noi ci chiniamo e l'adoriamo? È questo il motivo principale? Non credo sia così. Egli è il nostro Padre Celeste ed a noi è stato commandato di adorarlo e di pregarlo nel nome del Suo Benamato Figliuolo, Gesù Cristo. Ma il Signore può fare a meno delle nostre preghiere. La sua opera continua sia che lo preghiamo o no. Egli conosce la fine dal principio.

Vi sono molti mondi che sono passati attraverso le stesse nostre esperienze. Egli ha evidentemente avuto figli e figlie su altre terre, dove essi hanno avuto gli stessi privilegi e le stesse opportunità di servirlo, e gli stessi comandamenti che sono stati dati a noi. La preghiera è qualche cosa di cui abbiamo bisogno, non di cui il Signore ha bisogno. Egli sa già come condurre i suoi affari e come aver cura di essi senza alcun aiuto da noi. Le nostre preghiere non hanno lo scopo di dirgli come condurre i suoi affari. Se abbiamo una simile idea sarà bene che ci convinciamo che essa è un'idea errata. Le nostre preghiere sono pronunciate più per noi, per incoraggiarci, darci forza e resistenza, per aumentare la nostra fede in Lui.

La preghiera è qualcosa che umilia l'anima. Allarga la nostra comprensione; accelera la mente. Ci porta più vicini al nostro Padre in cielo. Noi abbiamo bisogno del Suo aiuto. Non c'è alcun dubbio su questo. Abbiamo bisogno della guida del suo Spirito Santo. Dobbiamo sapere quali principi ci sono stati dati tramite i quali poter tornare alla sua presenza. Dobbiamo far sì che le nostre menti siano accelerate dall'ispirazione che proviene da lui, e per questi motivi noi lo preghiamo affinchè Egli ci possa aiutare a vivere in modo tale da conoscere la sua verità e da poter camminare nella sua luce, in modo da poter, tramite la nostra fede ed obbedienza, tornare ancora alla sua presenza.

Se noi soltanto siamo sinceri e fedeli ad ogni alleanza, ad ogni principio di verità che egli ci ha dato, allora dopo la resurrezione noi torneremo di nuovo alla sua presenza e saremo proprio come è lui, avremo corpi che risplenderanno come il sole. Inoltre, se siamo fedeli e sinceri mentre siamo qui, saremo suoi figli e figlie.

Ma il Signore farà una grande segregazione dopo la resurrezione dell'umanità, e molti, infatti la maggior parte degli abitanti di questa terra, non sarà chiamata figli e figlie di Dio, ma essi andranno nell'altro mondo per esservi servi. Voi sapete quello che il Signore ha detto in quel meraviglioso sermone che noi chiamiamo Sermone sul Monte:

«Entrate per la porta stretta, poichè larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entran per essa.

«Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano.» (Matteo 7:13-14.)

La vita eterna è il grande dono tenuto in riserva per tutti coloro che sono disposti ad osservare i comandamenti del Signore quaggiù.

Tutti gli uomini riceveranno la resurrezione. È forse questo la vita eterna? No, non nelle parole del nostro Padre in cielo. Noi la chiamiamo immortalità; il diritto di vivere in eterno. Ma il Signore ha dato la sua interpretazione della vita eterna. Vita eterna significa avere lo stesso genere di vita che ha il nostro Padre in cielo, ed essere incoronati con le stesse benedizioni, glorie e privilegi che egli possiede, in modo da poter essere figli e figlie di Dio, membri della sua famiglia.

Per diventare figli e figlie di Dio noi dobbiamo osservare tutte le alleanze che appartengono al Vangelo ed essere ad esse fedeli sino alla fine della nostra vita. Allora erediteremo questo diritto; saremo chiamati eredi, e saremo co-eredi con Gesù Cristo. Eredi di che cosa? Non che egli scenderà dal suo trono perchè noi possiamo ascendervi. Non questo, ma noi erediteremo le stesse benedizioni, privilegi ed opportunità d'avanzamento che egli possiede, cosicché dopo il debito corso, stavo per dire di tempo ma dirò di eternità, noi potremo diventare come lui, avendo noi stessi regni e troni.

Se qualcuno di voi qui presenti perferisce, quando

arriva dall'altra parte, essere un servo e forse andare nel regno terrestre, egli può senz'altro avere questo privilegio. Basta non osservare i comandamenti. Basta non pagare le decime; basta non essere battezzato per la remissione dei peccati per andare in questi altri regni. Ma se volete andare alla presenza di Dio e dimorare nel Regno Celestiale e vedere le glorie dell'esaltazione, allora voi dovete vivere seguendo ogni singola parola che esce dalla bocca di Dio. Noi dobbiamo pregare per poterci conservare umili; per avvicinarci di più al nostro Padre in cielo onde essere in più intima comunicazione con lui.

Dobbiamo imparare ad essere fedeli, obbedienti e sinceri, ad avere la volontà di osservare ogni comandamento che il Signore ci ha dato.

Quando un uomo confessa che è difficile osservare i comandamenti del Signore, egli sta facendo una triste confessione — che egli è un trasgressore della legge del Vangelo. I vizi si contraggono facilmente. E' altrettanto facile contrarre le buone quanto le cattive abitudini. Certo non è facile dire la verità se siete sempre stato un bugiardo incallito.

Non è facile essere onesti se avete preso il vizio della disonestà. Un uomo trova assai difficile pregare se non ha mai pregato. D'altra parte quando un uomo è sempre stato sincero, sarà per lui difficile mentire. Se è sempre stato onesto e compie un'azione disonesta, la sua coscienza comincerà a protestare violentemente. Egli non troverà pace, eccetto che nel pentimento. Se un uomo possiede lo spirito della preghiera, egli si diletta nel pregare. È facile per lui avvicinarsi al Signore con l'assicurazione che la sua petizione sarà esaudita. Pagare le decime non è cosa difficile per la persona completamente convertita al Vangelo che paga un decimo di tutto quello che riceve. Così vediamo che il Signore ci ha dato una grande verità — il suo giogo è leggero, il suo carico lieve, SE AMIAMO FARE LA SUA VOLONTÀ! Il Signore ha detto:

«Pertanto, o voi che vi imbarcate nel servizio di Dio, guardate di servirlo con tutto il vostro cuore, con tutta la vostra forza, mente e facoltà, per potervi tenere senza macchia dinanzi a Dio all'ultimo giorno.» (D&A 4:2.)

Se noi tutti lo serviamo in questo modo avremo tanto da fare. Il Padre non ci chiede nulla che non sia ragionevole, ma quello che è in armonia con la sua legge e a cui egli stesso ubbidisce. Potete voi immaginare il nostro Padre Eterno e Salvatore intento a fare nulla?

Così noi vediamo che il grande lavoro del Padre e del Figlio non è solo per loro stessi.

Essi lavorano come hanno sempre lavorato, per beneficio dell'uomo. Quando un uomo si unisce alla Chiesa ciò avviene sul principio della fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo. Avviene sul principio che egli accetta tutto quello che riguarda il Vangelo. Questi requisiti sono richiesti da tutti gli uomini che cercano il pentimento ed un posto nel regno di Dio. Se un uomo cerca di entrarvi in qualche altro modo, egli viene classificato come un ladro e bandito. Perchè? Perchè egli sta cercando di ottenere la vita eterna con una frode! Egli sta cercando di ottenere un premio di esaltazione con soldi falsi, e questa è una cosa che non si può fare.

L'obbedienza alle ordinanze del Vangelo viene richiesta a tutti gli uomini, e questi non possono entrare nel regno senza osservare la legge che il Signore ci ha dato. Il nostro Salvatore venne su questa terra per insegnarci ad amarci l'un l'altro, e dato che questa grande lezione venne resa manifesta tramite la sua immensa sofferenza e morte in modo che noi potessimo vivere, perchè noi non dovremmo esprimere il nostro amore per i nostri simili tramite il servizio reso a loro favore?

Non dovremmo forse dimostrare la nostra gratitudine per l'infinito servizio che egli ci ha reso, donando noi stessi servizio nella sua causa? L'uomo che fa soltanto quelle cose nella Chiesa che riguardano lui solo non raggiungerà mai l'esaltazione. Per esempio, l'uomo che è disposto a pregare, a pagare le sue decime e le sue offerte e a svolgere soltanto quei doveri elementari che riguardano null'altro che la sua vita personale, non raggiungerà mai l'obiettivo della perfezione. Il servizio deve essere reso in favore di altri. Dobbiamo allungare una mano per aiutare gli sventurati, coloro che non hanno udito le verità e che sono nell'oscurità spirituale; i bisognosi e gli oppressi. Mancate voi forse di farlo? Pensiamo alle parole del poeta Will L. Thompson mentre pensiamo ad essere salvatori sul Monte Sion. Eccovene l'inizio:

«Ho fatto qualcosa di buono oggi nel mondo?
Ho aiutato qualcuno nel bisogno?
Ho rallegrato chi era triste?
E fatto sentire felice qualcuno?
Se non l'ho fatto, ho davvero mancato.»

Spero e prego che nessuno di noi «MANCHI» nel nostro servizio verso il nostro Padre in cielo.

Possa il Signore continuare a benedirci tutti e a tenerci sulla retta via; lo prego umilmente nel nome del Signor Gesù Cristo. Amen. O

Riportiamo qui il testo del discorso pronunciato dal Presidente Alvin R. Dyer alla sessione pomeridiana a di sabato, 6 aprile 1968, della 138a Conferenza Generale Annuale.

Il Presidente Dyer racconta la parabola del «Nascer di nuovo»

Sento che la mia cara moglie è oggi qui al mio fianco. Lei e la mia famiglia mi sono state di grande aiuto nel mio sforzo di servire il Signore.

Molti anni fa un famoso dottore della legge andò a cercare Gesù di Nazaret per conoscere da Lui i requisiti che l'uomo doveva osservare per cercare la via per la vita eterna. La risposta che il Signore diede, sebbene semplice, non fu facilmente compresa da quest'uomo esperto nella saggezza degli uomini.

Il Signore gli diede questa risposta, che l'uomo doveva «nascer di nuovo» se voleva entrare nel Regno dei Cieli e dimorare eternamente nell'illuminata presenza di Dio Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo.

«Nascer di nuovo» è una parte essenziale della conversione al Vangelo, come Gesù insegnò a Nicodemo. Ma gli uomini, in un simile modo, forse con meno portenti, hanno molte rinascite in modi diversi nel della loro vita mortale. Di solito queste rinascite sono legate ad eventi importanti od a quasi tragedie. Ma «nascer di nuovo» non fa parte della rigenerazione nelle mutevoli vicissitudini della vita.

Mi ricordo ora di essere stato vicino a morire in due occasioni, una volta quando avevo l'età da diacono e stupidamente mi misi in bocca uno spillo di circa 6 o 7 centimetri. Stavo seduto su un divano vicino alla finestra quando un tremendo colpo di tuono mi spaventò così tanto da farmi ingoiare lo spillo. Quando mi resi conto di quello che avevo fatto mi misi a tremare di paura. Caddi in ginocchio e pregai che questo fatto non causasse la mia morte. Promisi allora al Signore che lo avrei servito per tutti i miei giorni. Credo che in quella comunicazione con Dio io ebbi una «nuova nascita»

In un'altra occasione con mia moglie May e due bambini in tenera età, Gloria e Brent, arrivammo sulla spiaggia di Santa Monica dopo un lungo viaggio in automobile attraverso l'infuocato deserto. Presto indossammo i nostri costumi da bagno e ci avviammo verso l'acqua. May ed i bambini si fermarono a giocare sulla spiaggia, a godersi la fresca brezza che veniva dal mare. Ma questo non era sufficiente per me. Mi tuffai in mare e mi spinsi più al largo di quanto avessi desiderato. Quando provai a riguadagnare la riva mi trovai preso da una forte corrente che mi sospingeva verso il largo. Mi misi allora a nuotare con tutta la mia forza, ma senza alcun risultato.

Mi resi allora pienamente conto della mia situazione e del fatto che sarei morto annegato senza più vedere in questa vita i miei cari. In pochi secondi tutta la vita mi passò davanti agli occhi. Di nuovo supplicai intensamente di essere salvato da una situazione nella quale mi ero cacciato mancando di prestare attenzione alla bandiera rossa che era esposta sulla spiaggia.

Gridai con quanta voce mi rimaneva e a dispetto del rumore della risacca e della foschia, le mie grida di aiuto vennero raccolte da un bagnino che venne a salvarmi con una barca, raggiungendomi proprio quando ero allo stremo delle mie forze.

Quando raggiungemmo la riva espressi la mia gratitudine al bagnino per la sua perizia, poi mi sedetti sulla sabbia per meditare ed offrire grazie al mio Padre Celeste. Credo di aver avuto una nuova nascita in quel giorno, di quello che significasse essere vivi, con un impellente desiderio interiore di cercare di vivere una vita degna.

Forse «nascer di nuovo» significa avere un'altra opportunità, rinnovare i propri sforzi per vivere all'altezza del compito che si aspettano da noi. Ho avuto questo sentimento molte volte nella mia vita quando ho ricevuto delle chiamate di servire il Signore. Ho avuto questo sentimento il giorno che venni nominato Apostolo alla Conferenza di Ottobre dello scorso anno. Anche oggi stesso mi sento come se «nascessi di nuovo»

Sento spesso un rimorso al pensiero che posso non aver pensato bene degli uomini — e forse anche che essi non hanno pensato bene di me. Vi sono delle cose che gli uomini fanno alle quali io mi oppongo, ma cerco di non avere dei sentimenti avversi nei confronti di quegli uomini che le fanno.

Se la mia vita dovesse terminare in questo momento, o se fallissi nella rigenerazione del «nascer di nuovo» — sarei lo stesso grato di quello che ho avuto sinora.

Sono grato oltre ogni misura per il comprensivo cuore del Presidente McKay per cui sento tanto affetto. L'inizio di tale affetto e delle nostre relazioni risale a molti anni fa.

Mentre penso a questo cose, mi ricordo la sua ina-

spettata visita ad una riunione sacramentale del rione di cui ero Vescovo. Egli disse di essere venuto di sua iniziativa poichè era stato informato del successo che avevamo incontrato nell'attirare i giovani alla Chiesa. Per tutti i presenti la sua visita non sarà mai dimenticata. Per me fu il vero inizio di un apprezzamento per un grande uomo, veramente un Profeta di Dio, che è ispirato e che tiene ancora in mano il timone della Chiesa.

Le sue chiamate telefoniche e lettere mentre mi trovavo a presiedere la Missione Europea, rivelarono sempre un profondo interesse e mi portarono sempre le sue assicurazioni. Mi ricordo di una chiamata telefonica che mi arrivò alle due del mattino mentre non riuscivo a prendere sonno nel mio letto in Norvegia. Avevo bisogno di una qualche assicurazione per qualcosa che era avvenuto e che io non riuscivo a sistemare negli affari della missione. La voce del Presidente McKay in quel momento fu come una luce dal cielo.

E più recentemente, sono grato per l'incarico che mi ha dato di dedicare il mio interesse e di essere una «sentinella sulla torre» per quanto riguarda il Missouri — una terra consacrata e fatidica nel grande lavoro del nostro Padre Celeste negli ultimi giorni.

Molte volte ho provato un sentimento di vicinanza con il Presidente McKay. Ho poggiato la mia guancia contro la sua ed ho sentito scorrervi le sue lacrime. Sono estremamente grato delle confidenze che mi ha fatto e che mai tradirò.

Sono grato per le confidenze dei miei fratelli fattemi nello stesso modo. Ho un infinito rispetto per la loro devozione e coraggio nell'amministrazione degli affari della Chiesa.

Questa è l'opera del Signore, miei fratelli e sorelle, e noi non dobbiamo aver timori sul suo trionfo finale. C'è un Profeta a presiedere su di noi, tramite il quale Dio parla, come ho potuto vedere io stesso in così tante occasioni.

Richiamo la vostra attenzione alle parole che il Signore disse a Joseph Smith in un periodo di frustrazione. E quello che era vero allora è altrettanto vero oggi. Eccovi le parole di consiglio del Signore:

«Le opere, i disegni e gli scopi di Dio non possono venire frustrati, né annullati.

«Poichè Iddio non si muove in cammini tortuosi, né gira a destra o a sinistra, né varia da quanto ha detto; ma i suoi sentieri sono diritti, ed il Suo corso è un circolo eterno.

«Rammenta, rammenta che l'opera di Dio non è frustrata, ma solo l'opera degli uomini.» (D&A 3:1-3.)

C'è un'altra dichiarazione del Signore che dà assicurazione, dichiarazione che venne in tempi di grandi tribolazioni, quando i Santi venivano forzati a lasciare la terra consacrata della Contea di Jackson nel Missouri, terra che era stata designata dal Signore come un luogo di rifugio e dove essi dovevano ricevere la loro eredità e dove, al tempo del Signore, come Egli ci ha annunciato, verrà costruita la Città della Nuova Gerusalemme.

Il Profeta Joseph pregò fervidamente il Signore per sapere le ragioni di questi insuccessi. Il Profeta mandò pure una lettera ai Santi scoraggiati e doloranti, nella quale egli riconosceva le grandi sofferenze sopportate dai Santi nel Missouri e come gli innocenti stessero pagando per i peccati dei colpevoli tra le file dei membri. Egli scrive ulteriormente:

«È con difficoltà che io posso controllare i miei sentimenti quando penso che voi, fratelli, con i quali ho passato così tante ore felici — sedendo per così dire in luoghi celesti in Gesù Cristo; ed avendo anche la testimonianza che sento, ed ho sempre sentito, della purezza dei vostri motivi — siete cacciati e siete come stranieri e peregrini sulla terra, esposti alla fame, al freddo, alla nudità, al pericolo, alla spada — Dicevo, quando contemplo tutto questo è con difficoltà che mi trattengo dal lamentarmi, dal mormorare contro questa dispensazione; ma mi rendo conto che ciò non è giusto, e possa Dio concedere che a dispetto delle vostre grandi sofferenze ed afflizioni, nulla possa mai separarci dall'amore di Cristo.» (D.H.C. 1:454)

È nella risposta che il Signore diede a Joseph Smith che noi troviamo le parole di assicurazione che cito:

«Si consolino dunque i vostri cuori in merito a Sion; ogni carne infatti è nelle mie mani; state tranquilli e sappiate che Io sono Iddio.

«Sion non sarà rimossa dal suo posto, nonostante i suoi figli siano dispersi.»

«Quelli che rimangono e che sono puri di cuore, ritorneranno e verranno alle loro eredità, essi ed i loro figli, con canti di gioia eterna, per ricostruire i luoghi deserti di Sion.» (D&A 101:16-18.)

O

Le statistiche rivelano l'espansione della Chiesa

Per l'informazione dei membri della Chiesa

La Prima Presidenza ha emesso il seguente rapporto statistico concernente i membri della Chiesa alla fine dell'anno 1967:

Numero di pali di Sion alla fine del 1967 448
Numero di rioni 3.544
Numero di rami indipendenti nei pali 622
Totale rioni e rami indipendenti nei pali alla fine dell'anno 4.166
Numero di rami nelle missioni alla fine dell'anno 1.987
Numero di missioni alla fine dell'anno 79

Membri della Chiesa al 31 dicembre 1967:
Nei pali 2.144.766
Nelle missioni 469.574
Numero totale dei membri 2.614.340
Espansione della Chiesa durante il 1967:
Bambini benedetti nei pali e nelle missioni 56.387
Bambini registrati battezzati nei pali e nelle missioni 53.591
Convertiti battezzati nei pali e nelle missioni 62.280

Statistiche Anagrafiche (basate sui dati per il 1967 forniti dai pali):
Incidenza delle nascite per mille 27,55
Incidenza dei matrimoni per mille 16,11
Incidenza delle morti per mille 5,05

Sacerdozio:
Membri che detenevano il Sacerdozio di Aaronne al 31 dicembre 1967:
Diaconi 118.149
Insegnanti 83.583
Sacerdoti 121.842
Numero totale di coloro che detenevano il Sacerdozio di Aaronne 323.574

Membri che detenvano il Sacerdozio di Melchisedec al 31 dicembre 1967:
Anziani 216.354
Settanta 22.962
Sommi Sacerdoti 72.150
Numero totale di coloro che detenevano il Sacerdozio di Melchisedec 310.466
Totale generale dei membri che detenevano il Sacerdozio
di Aaronne o di Melchisedec 634.040
Per un aumento di 36.360 durante l'anno

Organizzazioni Ausiliarie:
Società di Soccorso (membri) 298.825
Unione delle Scuole Domenicali di Deseret (frequenza media) 777.354
Ass. Giovanile Maschile di Mutuo Miglioramento (Iscritti) 313.795
Ass. Giovanile Femminile di Mutuo Miglioramento (Iscritte) 326.795
Primaria (Bambini iscritti) 473.480

Piano di Benessere:
Numero di persone assistite durante l'anno 112.055
Numero di persone avviate ad un lavoro retribuito 6.809
Giornate lavorative donate al Piano di Benessere 130.966
Giornate/Unità di uso di mezzi donate al Piano.... 7.300

Società Genealogica:
Nomi per cui si sono autorizzate ordinanze nei templi nel 1967 .... 1.986.335
I documenti genealogici microfilmati in 16 paesi durante l'anno hanno portato il numero totale dei rotoli da trenta metri di microfilm in possesso della Chiesa a 699.587. Questi microfilm equivalgono a più di 3.000.000 di volumi stampati da 300 pagine ciascuno.

Templi:
Numero di ordinanze svolte durante il 1967 nei 13 templi attualmente usati:
Per i vivi 54.826
Per i morti 4.510.940
Numero totale delle ordinanze 4.565.766

Sistema Scolastico della Chiesa:
Totale cumulativo degli iscritti nel 1967 alle scuole della Chiesa, inclusi gli istituti ed i seminari 186.323